

PRODUZIONE INTEGRATA SQNPI – iter di certificazione Certificazione Residuo 0



SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE
PRODUZIONE INTEGRATA



Dot. Agr. Maria Aurora Atonna
Coordinatore Regione Campania-Molise Bioagricert srl
maria.atonna@bioagricert.it
3477248680

Gli argomenti

I pilastri del sistema agroalimentare

La qualità

Il senso della sostenibilità

Le risposte tecniche e legislative del contesto

La Difesa Integrata - La base legislativa

La produzione Integrata - Le norme tecniche

SQLNPI – Le regole Generali

SQLNPI – Il controllo dei requisiti (linee guida nazionali per la redazione dei piani di controllo regionali)

Certificazione Residuo 0

I pilastri del sistema agroalimentare

DIRITTO ALIMENTARE



*L'**oggetto** del diritto alimentare è l'**alimento**, così come definito dall'art. 2 del Reg. (CE) 178/2002: “qualsiasi sostanza o prodotto trasformato, parzialmente trasformato o non trasformato, destinato ad essere ingerito, o di cui si prevede ragionevolmente che possa essere ingerito, da esseri umani”*

DIRITTO ALIMENTARE

- ✓ ***Soggetto: Consumatore***
- ✓ ***Gestore: Operatore del settore alimentare***
(la persona fisica o giuridica responsabile di garantire il rispetto delle disposizioni della legislazione alimentare nell'impresa alimentare posta sotto il suo controllo)

LEGISLAZIONE ALIMENTARE

3 Principi

(canoni regolatori Reg. CE 178/2002)



- ***Sicurezza*** (Artt. 14 e 19)
 - ***Conformità alle norme*** (Art. 17)
 - ***Leale comunicazione*** (Art. 1)
-
- ***OSA garantisce e verifica***
(Art. 17)



- ***NON rispetta Sicurezza***
 - ***Non è un alimento***

- ***NON rispetta Conformità alle norme***
 - ***Non è quell'alimento***

- ***NON rispetta la Leale comunicazione***
 - ***Non è coerente con le aspettative per quell'alimento***

LA QUALITA' ?





Area della qualità

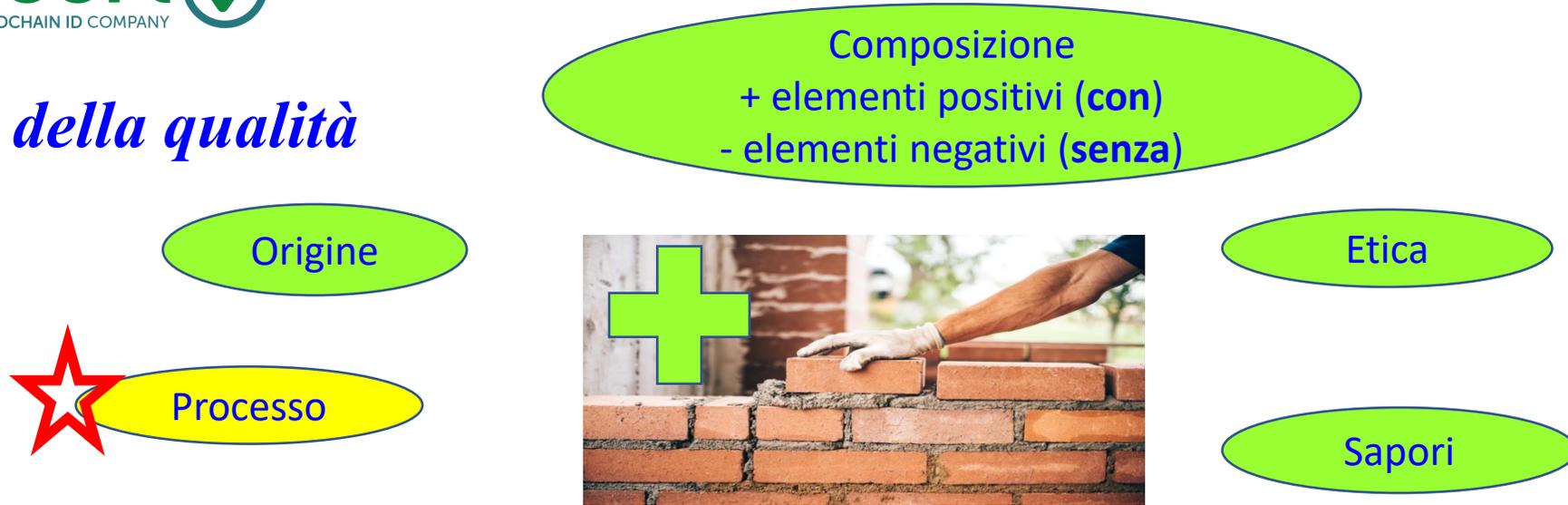
**Confine = Qualità di sistema
Sicurezza-Conformità-Informazione Leale**



*Area della NON
qualità*



Area della qualità



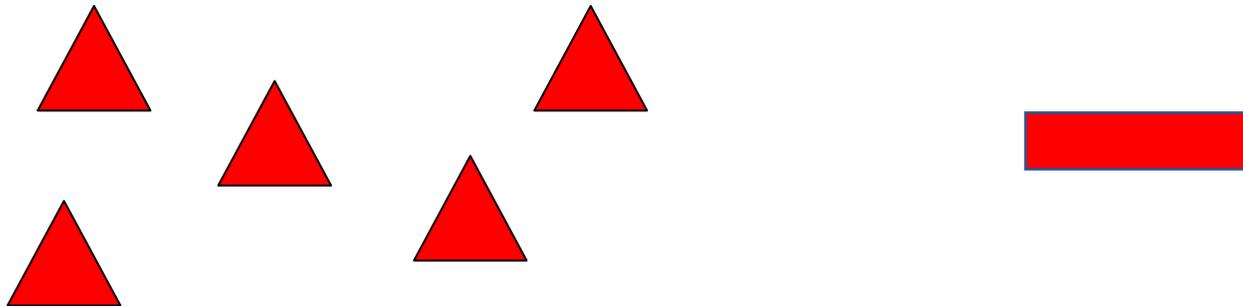
**Confine = Qualità di sistema
Sicurezza-Conformità-Corretta Informazione**



Disciplinari
regolamentati



**Confine = Qualità di sistema
Sicurezza-Conformità-Corretta Informazione**



CERTIFICAZIONI VOLONTARIE

GLOBALG.A.P.



IFS

BRITISH RETAIL CONSORTIUM

BRC



FSSC 2000

La qualità è atto volontario.... Imposto dal mercato

Rispettata la configurazione cogente dell'alimento, **qualsiasi requisito che si aggiunge, apporta di conseguenza “qualità” al prodotto. Qualità diventa quindi addizione di requisiti al canone di base.**



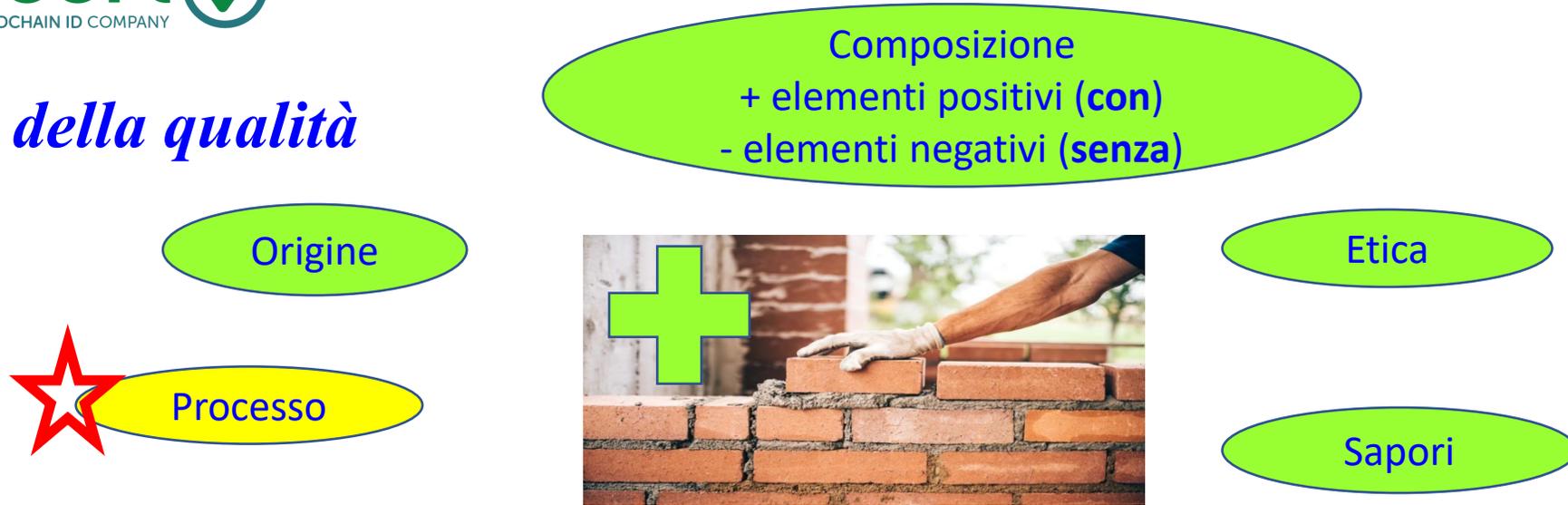
La qualità è atto volontario.... Imposto dal mercato

Il fondamento è che il requisito di “qualità”
introdotto/addizionato sia caratterizzato dai seguenti
elementi:

- **volontarietà;**
- **assenza di conflitto con le norme cogenti;**
- **sostanziale e oggettivo.**



Area della qualità



**Confine = Qualità di sistema
Sicurezza-Conformità-Corretta Informazione**



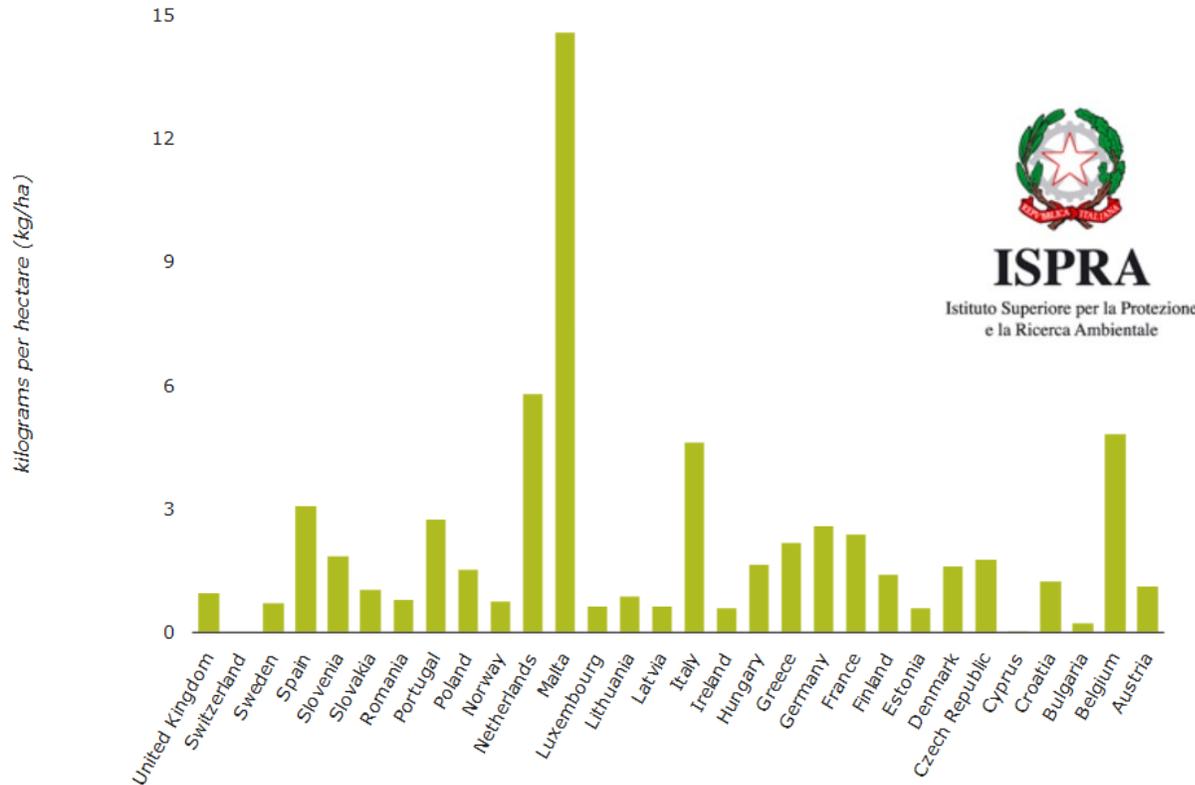
SOSTENIBILITA'

- ✓ **AMBIENTALE:** politica di gestione delle **risorse** che consenta di ridurre gli sprechi durante le fasi di produzione, ma anche quelli legati alla filiera della distribuzione e immissione sul mercato del prodotto

SOSTENIBILITA' SOCIALE: significa intraprendere **azioni utili per affermare i diritti economici, sociali, politici, culturali, equità di genere e di razze tra le persone.** L'idea di sostenibilità sociale implica quindi il diritto di vivere in un contesto che possa esprimere le potenzialità di ogni individuo, la possibilità dei cittadini di agire nei processi decisionali

I fitofarmaci presentano delle criticità ambientali

Chart — Pesticide sales per utilised agricultural area, by country



Gestione dei fitofarmaci

Critica la quantità distribuita che risulta pari a **4,6 kg/ha di PF**.

L'Italia è al quarto posto in termini di quantità di PF distribuiti per unità di superficie agricola ed è circa **2.4 volte superiore alla media europea**

ISPRA - Istituto Superiore
per la Protezione e la Ricerca
Ambientale – Rapporto 2018



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

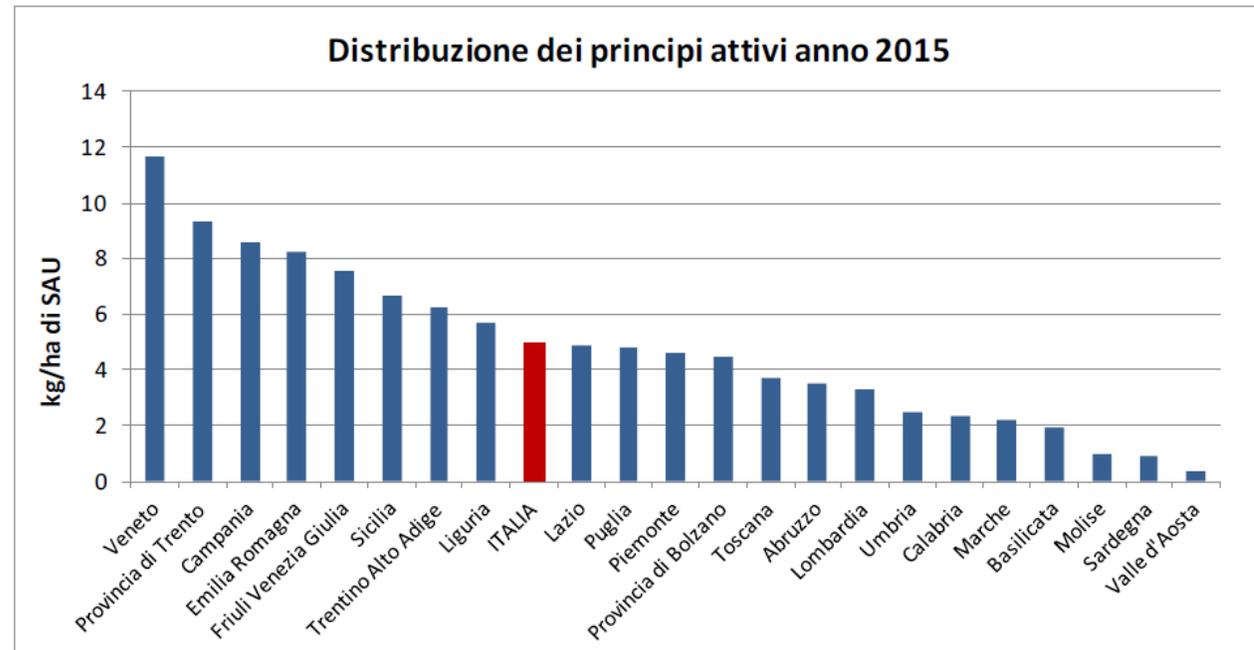
Paese	Kg PA	SAU	Media
Malta	1.588.840	108.800	14,60
Netherlands	107.202.510	18.475.700	5,80
Belgium	63.303.670	13.079.000	4,84
Italy	55.840.851	12.098.890	4,62
Spain	714.541.560	233.002.200	3,07
Portugal	101.246.330	36.415.900	2,78
Germany	437.514.240	166.995.800	2,62
France	666.594.930	277.394.300	2,40
Greece	105.641.360	48.567.800	2,18
Slovenia	9.173.580	4.857.600	1,89
Czech Republic	61.885.830	34.914.700	1,77
Hungary	77.668.920	46.565.200	1,67
Denmark	42.049.700	26.193.400	1,61
Poland	221.917.860	144.098.700	1,54
Finland	32.738.220	22.824.000	1,43
Croatia	20.064.450	15.712.000	1,28
Austria	30.974.360	27.268.900	1,14
Slovakia	19.965.950	19.016.100	1,05
United Kingdom	165.907.050	173.269.900	0,96
Lithuania	25.131.200	28.612.500	0,88
Romania	105.856.510	130.558.500	0,81
Norway	7.597.370	9.962.700	0,76
Sweden	21.770.120	30.359.200	0,72
Latvia	12.504.820	18.777.200	0,67
Luxembourg	850.360	1.310.400	0,65
Estonia	5.673.680	9.575.100	0,59
Ireland	29.152.700	49.594.500	0,59
Bulgaria	11.962.700	46.509.400	0,26
Totale	3.156.319.671	1.646.118.390	1,92

Quantità di PF distribuiti nel 2013 per singolo paese UE (Kg/ha)

Fonte: Enviromental European Agency 12.12.2016

Gestione dei fitofarmaci

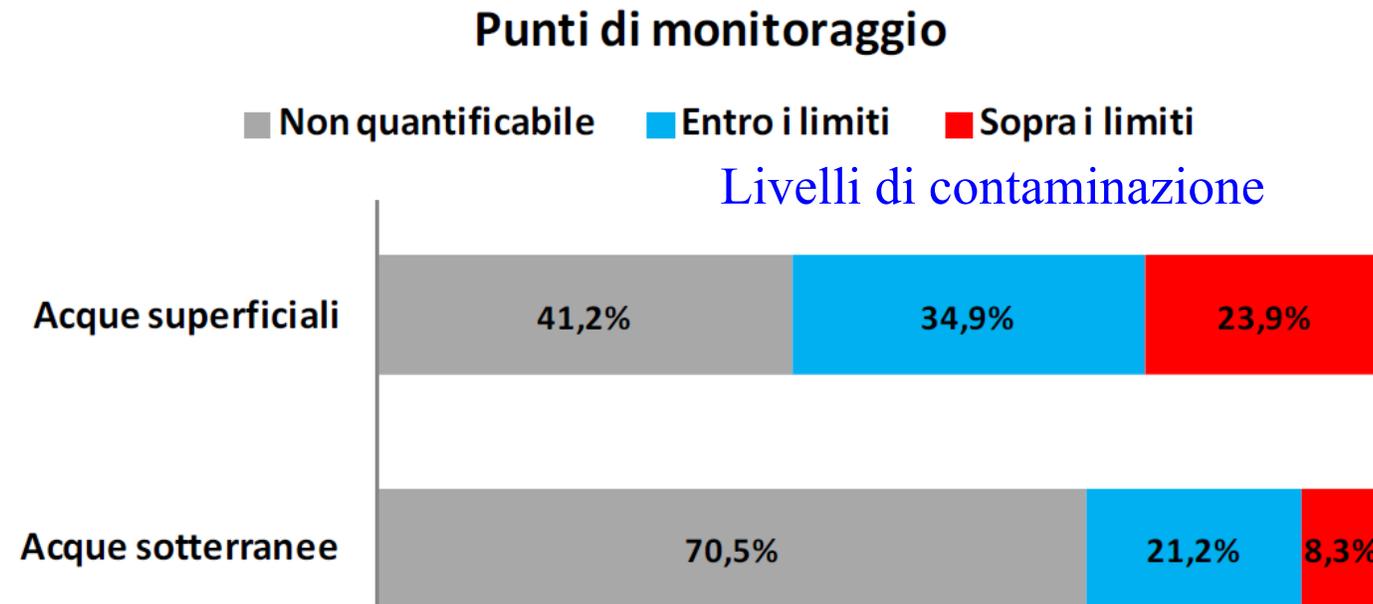
Nettamente al di sopra sono della media risultano il Veneto con oltre **10 kg/ha**, Provincia di Trento, Campania ed Emilia-Romagna superano gli **8 kg/ha** e Friuli-Venezia Giulia **7,6 kg/ha**



Nel caso specifico, il rapporto 2018 dell'ISPRA, relativo al monitoraggio dei prodotti fitosanitari nelle acque, è emblematico di una situazione di criticità importante.

Nelle **acque superficiali** sono stati trovati PF nel **67%** dei punti di monitoraggio, nelle **acque sotterranee** nel **33,5%**.

Nei campioni con residui sono frequenti miscele di sostanze: **in media 4,7/4,8 con un massimo di 54/55 nelle acque superficiali/sotterranee**



SQA (Standard di Qualità Ambientale D.Lgs. 152/2006)

Misure positive per
 categorie funzionali

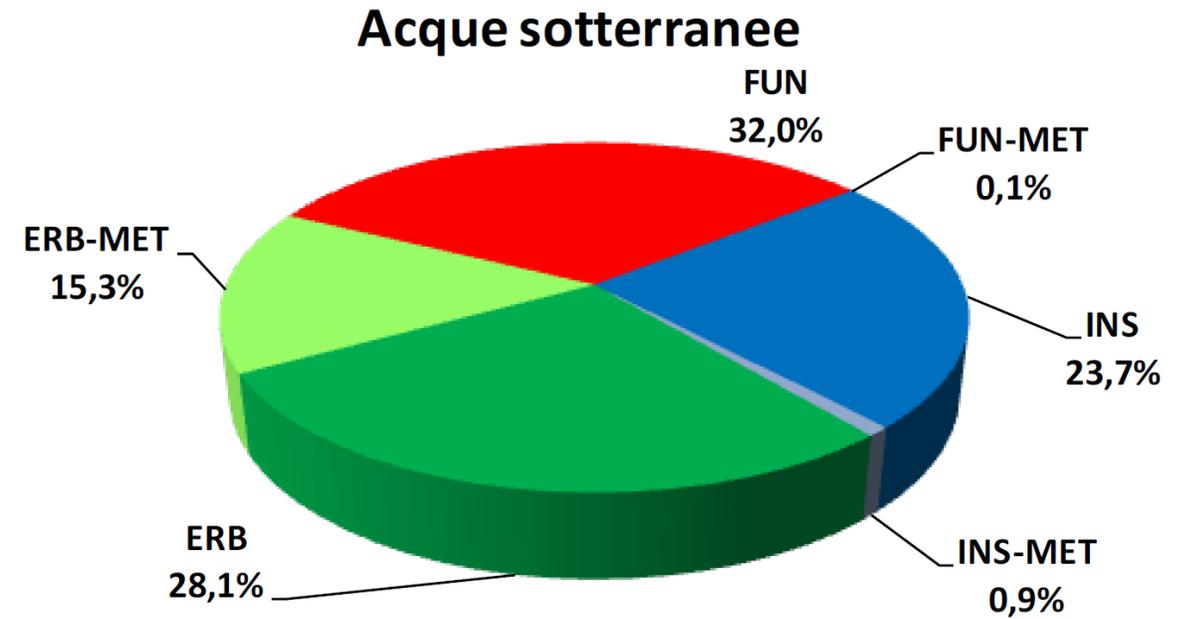
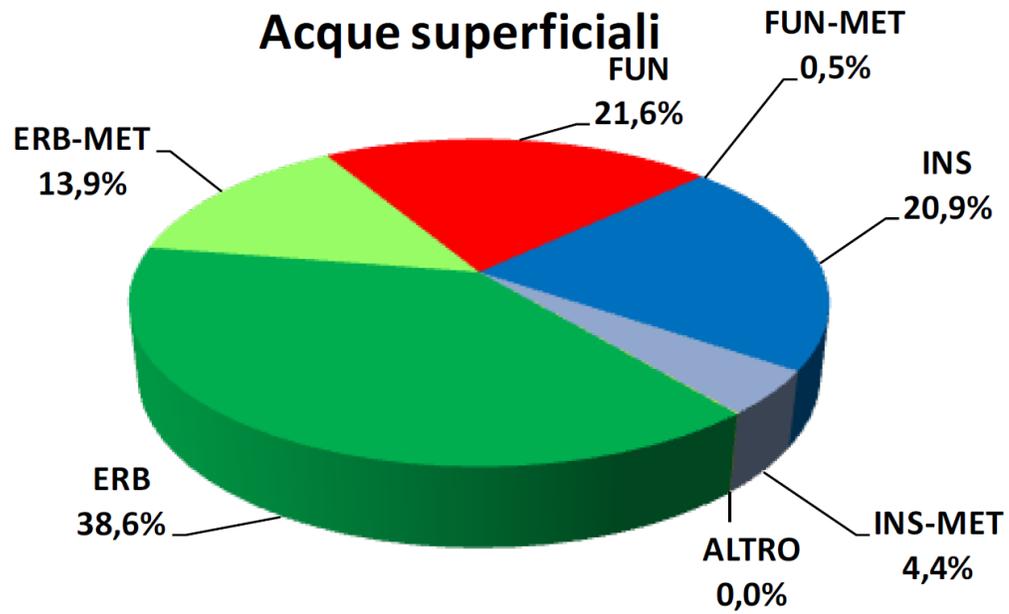


Tabella Riepilogativa

GENERE	CAMPIONI	IRREGOLARI		REGOLARI SENZA RESIDUI		REGOLARI MONORESIDUO		REGOLARI MULTIRESIDUO	
		Nr	%	Nr	%	Nr	%	Nr	%
FRUTTA	2833	49	1,7	1022	36,1	604	21,3	1138	40,2
							0,7*		
VERDURA	2936	52	1,8	1875	63,9	561	19,1	433	14,8
							0,5*		
PRODOTTI TRASFORMATI	2815	14	0,5	2175	77,3				
PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE	1355	11	0,8	1028	75,9				
TOTALE	9939	127	1,3	6100	61,4				



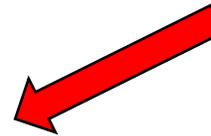
Elaborazione Legambiente su dati Arpa, Asl e IZS - 2017.



Standard GdO

Max 3 pa.

La somma < max ammesso del pa con valore minimo



I fitofarmaci presentano delle criticità per la salute dei consumatori



Rapporto tra salute umana e Presenza/contaminazione PF

National Center for Biotechnology Information

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/?term=pesticides+human+health>



19.520 risultati relativi alla ricerca
«**pesticides+human+health**»

**Correlazione statisticamente significativa del rischio di
malattie importanti a seguito di esposizione cronica
per contaminanti chimici (PF)**

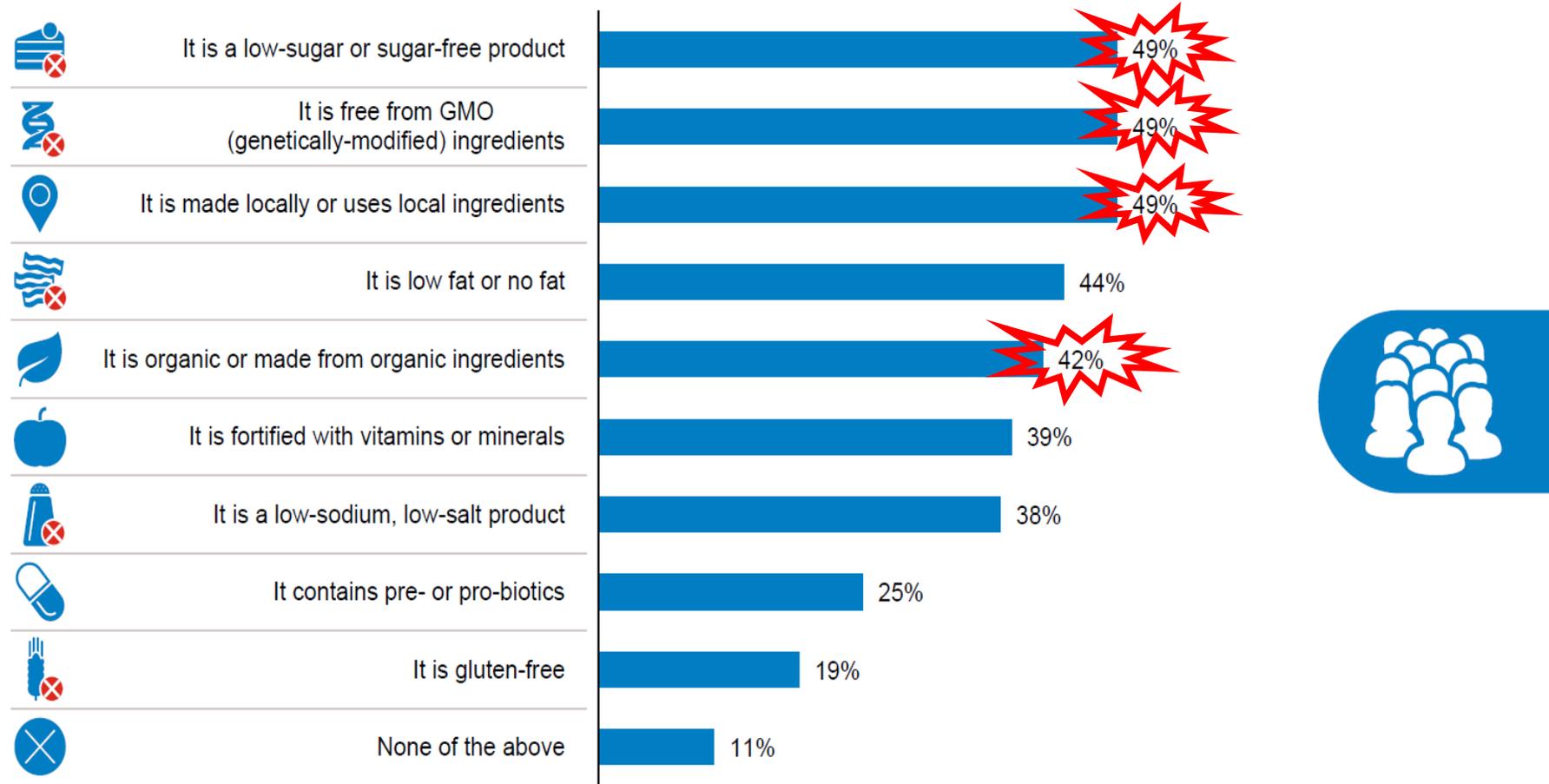
Associazione Medici per l'Ambiente - International Society of Doctors for
Environment - ISDE Italia

Il consumatore è sensibile alla tematica ambientale



Decision factors on what to eat or drink

Average across Italy



Source: GfK survey among 23,000 Internet users (ages 15+) in 17 countries – multiple answers possible – Top 2 boxes “very important” and “extremely important” – rounded

Fonte: Decision factors on what to eat or drink - Global GfK survey 2017

Gli Italiani, in numero crescente, mostrano il loro interesse al tema della sostenibilità. Secondo un'indagine di **Ipsos**, sono il **65%**:

15% sono sostenitori attivi (quelli cioè che credono nello sviluppo sostenibile agendo di conseguenza);

50% sono aperti (mediamente informati e predisposti ad attivare comportamenti sostenibili)

Scettici 16-20% e Indifferenti 15%-18%



Premium price del prodotto sostenibile

Il consumatore non paga di più per **le caratteristiche del prodotto**

Il consumatore paga di più per **il comportamento** del produttore

La gente non compra quello che fai, ma perché (o come) lo fai



Le risposte tecniche e legislative del contesto

Disciplinari
privati



Disciplinari a
valenza legale



Uni 11233:2009



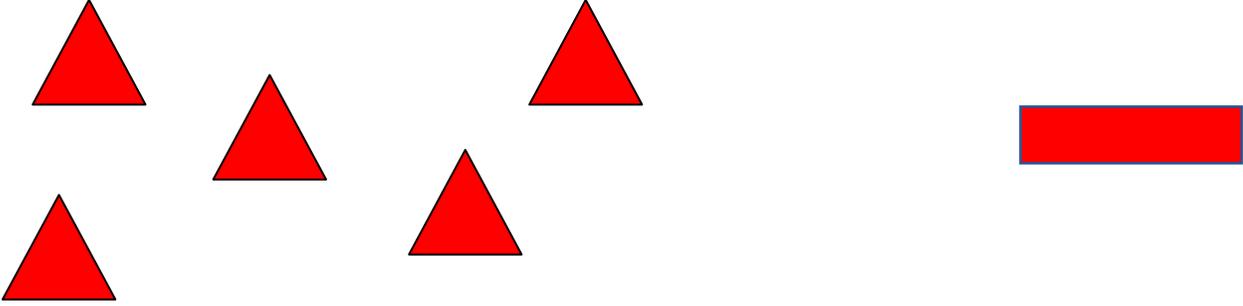
Disciplinari GdO

Residuo Zero



SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE
PRODUZIONE INTEGRATA

Confine = Qualità di sistema
Sicurezza-Conformità-Corretta Informazione (Alimenti)
Difesa Integrata Obbligatoria (Agricoltura)



I segnali istituzionali per la «sostenibilità»



Sano per noi, sostenibile per il pianeta

Piramide Alimentare

Piramide Ambientale

BASSO

ALTO

CONSUMO SUGGERITO

ALTO

IMPATTO AMBIENTALE

BASSO

Un modello che concilia una sana ed equilibrata alimentazione con il rispetto e la protezione del pianeta

Progetto finanziato nell'ambito del Programma di Azione Nazionale per l'Agricoltura Biologica e i prodotti biologici per l'anno 2008-2009. Asse 3, Azione 3.1 "Promozione del bio nella ristorazione collettiva biologica" e Azione 3.2 "Promozione del bio al cittadino-consumatore". Decreto Dipartimentale n. 19857 del 14 ottobre 2011
Progetto "BioRTI DIDATTICI"

AGRONOMO

Una professione, un ruolo poliedrico

Uno scenario, tanti strumenti, tanti attori



Regista
per i Sistemi
di qualità a
valenza
ambientale

Obiettivi PAN 2019-2024

Indicatori

1 – Riduzione vendite fitofarmaci

2 – Raggiungere una percentuale non inferiore al 99% di campioni di alimenti con presenza di residui di sostanze fitosanitarie entro i limiti massimi di legge



Requisiti



Fertilità
Biodiversità
Ecc.



Emissioni
Molecole chimiche
Consumi
Risorse non rinnovabili (Acqua, ecc.)

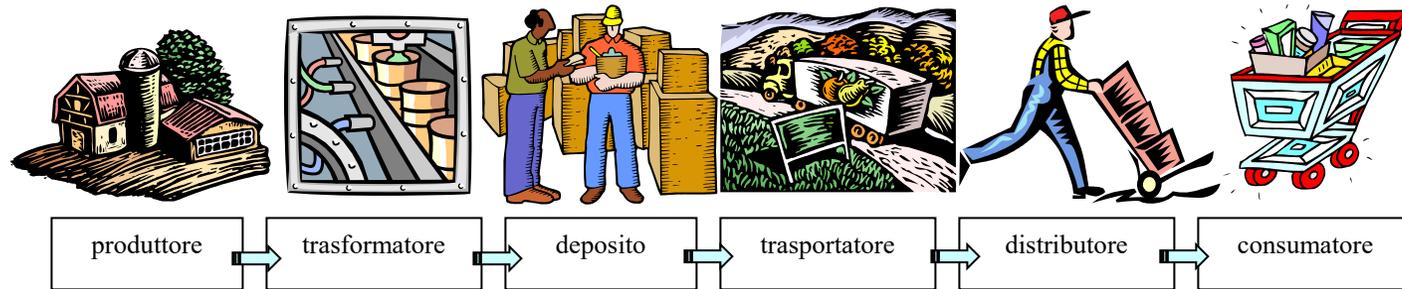


Non bisogna invertire i segni in nome del risultato economico



Sistemi di qualità a valenza ambientale

A livello di *FILIERA* (Catena di Custodia)



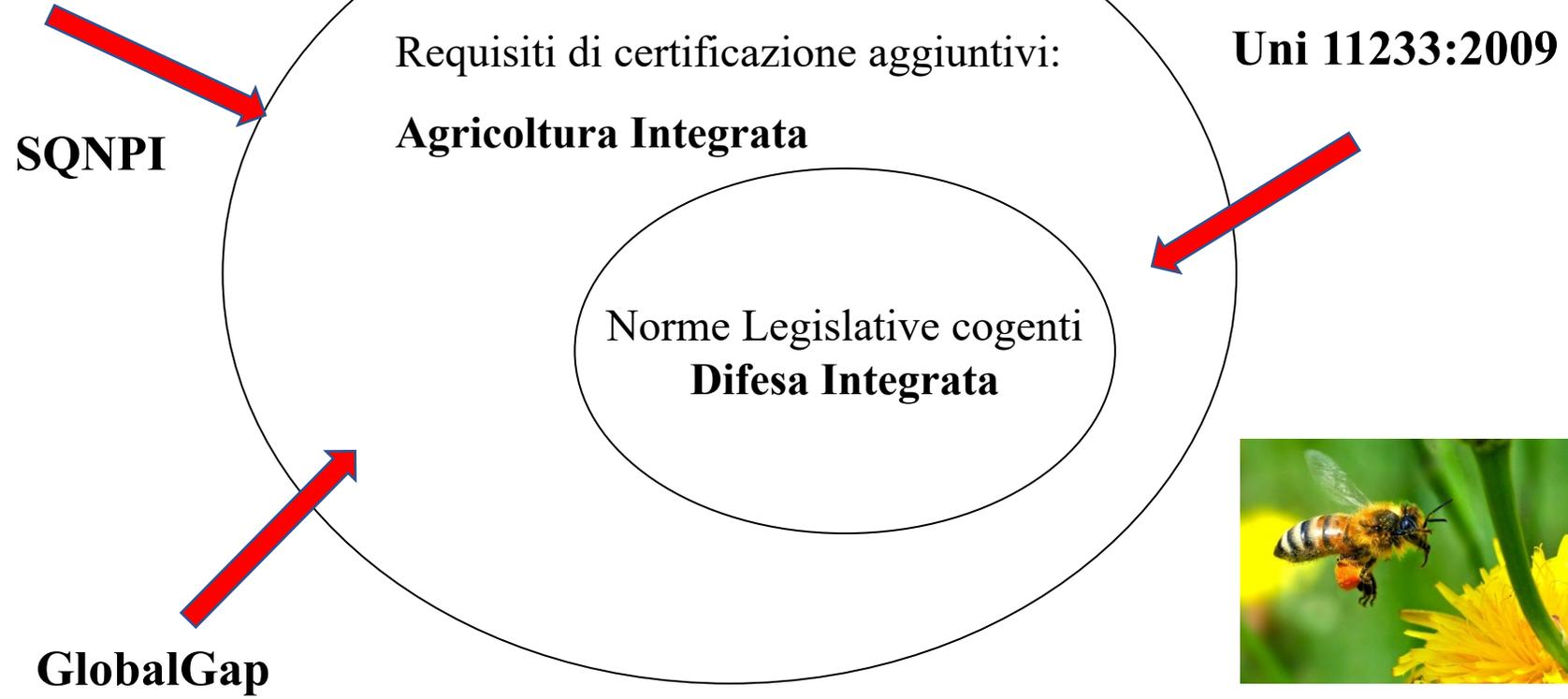
Requisiti ambientali

Difesa Integrata

La base legislativa

La qualità e le norme legislative

Agricoltura/Difesa Integrata



La produzione Integrata Le norme tecniche

Produzione Integrata

(Art. 2, C. 4, LEGGE 3 febbraio 2011, n. 4)



Sistema di produzione agroalimentare che utilizza tutti i mezzi produttivi e di difesa delle produzioni agricole dalle avversità, volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici.

Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata

Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 ha istituito il SQNPI. Art. 2

Comma 3 (Istituzione e Obiettivo)

Istituisce il «Sistema di qualità nazionale di produzione integrata». E' finalizzato a garantire una **qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti. Il Sistema assicura che le attività agricole e zootecniche siano esercitate in conformità a norme tecniche di produzione integrata.**

Comma 4 (Definizione e principio fondante)

Si definisce «produzione integrata» il sistema di produzione agroalimentare **che utilizza tutti i mezzi produttivi e di difesa delle produzioni agricole dalle avversità, volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici.**

I requisiti e le norme tecniche che contraddistinguono la produzione integrata, sono definiti con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. **I prodotti conformi al Sistema possono essere contraddistinti da uno specifico segno distintivo.**



Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata

Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 ha istituito il SQNPI. Art. 3

Comma 5 (Valenza pubblicistica)

L'adesione al Sistema è **volontaria** ed è aperta a tutti gli operatori che si impegnano ad applicare la disciplina di produzione integrata e si **sottopongono ai relativi controlli**.

Comma 6,

con successivi provvedimenti prevede di istituire, un organismo tecnico-scientifico, con il compito di definire:

- a) il regime e le modalità di gestione del Sistema;
- b) la disciplina produttiva;
- c) il segno distintivo con cui identificare i prodotti conformi al Sistema;
- d) adeguate misure di vigilanza e controllo.



D.M. 8 maggio 2014 istituisce il SQNPI

attuativo dell'art. 2 comma 6 della legge. N. 4 del 3 febbraio 2011 recante “**Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari**”, che disciplina il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI)



SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE
PRODUZIONE INTEGRATA

MARCHIO SQNPI (ART. 8)



SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE
PRODUZIONE INTEGRATA

Il marchio del SQNPI è costituito dal simbolo, di forma circolare, composto da un pittogramma che comprende un insieme di elementi, rappresentanti un'ape in volo, su sfondo bianco e verde e dal tipogramma costituito dall'acronimo “SQNPI” e dalla dicitura “QUALITÀ SOSTENIBILE” disposti all'interno del perimetro del logo

Si tratta di un marchio collettivo di qualità con disciplina regolamentata dell'uso

Gli operatori che intendono utilizzare il marchio devono sottoporsi a regime di controllo di Organismi autorizzati dal Ministero, cui spetta la vigilanza della correttezza gestionale del sistema da parte degli OdC

I motivi dell'interesse del sistema produttivo

- Copre un segmento del mercato delle dichiarazioni tecniche a valenza ambientale in precedenza **privo di un segno identificativo a livello nazionale**



SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE
PRODUZIONE INTEGRATA

- I tentativi delle regioni
 - ✓ Veneto
 - ✓ Toscana
 - ✓ Puglia
 - ✓ Marche
 - ✓ Emilia Romagna



➤ *D.M. 8 maggio 2014 attuativo del SQNPI*

NORMA TECNICA DELLA PRODUZIONE INTEGRATA (ART. 2)

La produzione integrata è definita nella specifica “norma tecnica”, che si esplicita nei **disciplinari redatti a livello regionale, al fine di renderla rispondente alle peculiari condizioni pedo-climatiche di ogni Regione e Provincia autonoma**. I disciplinari regionali sono redatti conformemente alle “ linee guida nazionali di produzione integrata” (LGNPI).

**I disciplinari dettano i requisiti di natura
tecnico-agronomica a livello locale**



Campo di applicazione

Si applica alle colture per le quali sono definite le modalità di produzione nei disciplinari regionali che sono parte integrante del SQNPI => **Prodotti vegetali**



Soggetti aderenti: operatori singoli o associati (che si occupano di fare primaria e trasformazione) => **Filiera**



Fasi: primaria – post/raccolta

Pre-pulitura e cernita – Conservazione - Trasporto

Condizionamento – Commercializzazione –

Trasformazione

Requisito di Tracciabilità



Prodotti trasformati

Per potere essere definito “**Prodotto trasformato da produzione integrata**” le materie prime che lo compongono devono provenire per almeno il **95% da ingredienti di origine agricola**, riferiti al peso del prodotto finito, conformi ai disciplinari di produzione integrata di riferimento.

Olio/Pasta/Vino/Sughi/Pane

Sarà importante la casistica per i prodotti multingrediente e la correlata, possibile, dichiarazione di conformità

I motivi del potenziale successo ?

- Segno identificativo che riassume un sistema (**primo caso a livello Nazionale, ma con declinazione tecnica Locale**)
- Sistema di qualità di natura legale (bene pubblico tutelato mediante controlli)
- Sensibilità del consumatore
- Rete di competenze e propensione all'ottimismo degli operatori
- Indicazione di origine
- Uno schema di «nuova generazione», dedotto da esperienze storiche (Biologico e GlobalGap)

**LINEE GUIDA
SQNPI - ADESIONE GESTIONE CONTROLLO/2020
MODALITÀ DI ADESIONE E GESTIONE DEL
SISTEMA DI QUALITÀ DI PRODUZIONE
INTEGRATA
Rev 2020**

Aggregato di particelle insieme di particelle catastali in regime SQNPI aggregate sulla base di criteri finalizzati a suddividere la superficie aziendale investita a una determinata coltura, in sottoaree specifiche omogenee, distinte ad esempio per varietà colturale o per caratteri orografico e ambientale dell'area.

UEC Unità elementare di coltivazione: è costituita dalla **particella catastale o dall'aggregato** di particelle nell'ambito del quale si effettuano i controlli della fase di coltivazione. Dalla unità elementare di coltivazione si possono originare uno o più lotti di prodotto finale. **L'operatore, definisce le "unità elementari di coltivazione"** mediante l'aggregazione delle particelle catastali aziendali investite a una determinata coltura, oppure ad un livello ancor più stringente, tenendo conto della varietà o dei caratteri orografico e ambientale dell'area

Unità elementare di post-raccolta: l'entità oggetto di controllo nella fase post raccolta è il lotto.

Autorità di vigilanza: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – ICQRF, Regioni, Province autonome e ACCREDIA;

Organismo di controllo (ODC): soggetto terzo indipendente che effettua ispezioni e certificazioni nel settore della produzione integrata conformemente alle disposizioni dei DPI regionali e dei piani di controllo. Può essere un’Autorità pubblica designata o un organismo privato accreditato per i controlli finalizzati alla certificazione dei prodotti agroalimentari o della norma UNI 11233

Esclusione: provvedimento sanzionatorio di carattere definitivo che determina per singoli lotti o per azienda singola o per l’OA interessati dal provvedimento, la fuoriuscita dal sistema di certificazione SQNPI. Si concretizza con la mancata emissione della certificazione direttamente all’azienda o, ai lotti di una specifica UEC, e viene evidenziato direttamente dal SI.

LGNPC: insieme dei controlli che i piani di controllo regionali devono prevedere affinché possa essere rilasciata la certificazione in merito alla conformità del processo produttivo e del prodotto alle norme tecniche previste nel disciplinare. I prodotti conformi al Sistema possono essere contraddistinti con lo specifico segno distintivo del SQNPI appositamente registrato.

Piano di controllo: definiti dalle Regioni e Province autonome conformemente alle LGNPC.

Operatori associati (OA): organizzazioni di produttori agricoli , condizionatori, trasformatori, distributori (**nel caso di**

Produttore: soggetto riconosciuto che, conferisce prodotto idoneo al condizionamento ai fini della certificazione SQNPI nel rispetto delle norme tecniche dei disciplinari per la produzione primaria. Qualora il produttore primario attui anche attività di condizionamento, trasformazione, distribuzione e trasporto del prodotto, il medesimo soggetto assume obblighi e responsabilità anche per queste attività.

Registro aziendale: insieme delle registrazioni e/o documenti, in formato cartaceo e/o informatizzato tenuto dall'operatore primario, che permette di fornire evidenza oggettiva al proprio ODC del rispetto di quanto previsto dai DPI. Il **registro dei trattamenti** di cui al D.Lgs 150/2012 (articolo 16) è parte integrante del registro aziendale;

Autocontrollo: attività di controllo svolte e registrate dagli operatori associati - **OA** inseriti nel SQNPI presso i propri siti produttivi e quelli dei propri associati effettuate per la verifica dei requisiti di conformità relativi ad un prodotto o processo.

Disciplinare di produzione integrata: norme tecniche regionali di produzione integrata conformi alle linee guida nazionali approvate dall'Organismo tecnico scientifico di produzione integrata, istituito con D.M. n. 4890 dell'8 maggio 2014;

ACCESSO AL SISTEMA DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE

Gli operatori che possono aderire, utilizzando il sistema informativo nazionale di produzione integrata in forma *singola o associata*, sono:

- **Produttori;**
- **Condizionatori;**
- **Trasformatori;**
- **Distributori per prodotto commercializzato sfuso.**

QUALE DISCIPLINARE ADOTTARE

Gli operatori che aderiscono al sistema **devono adottare il disciplinare di produzione integrata della Regione ove insiste la sede operativa aziendale.**

I produttori aderenti ad associazioni interregionali devono adottare il disciplinare della **Regione nella quale è ubicata l'azienda.**

I produttori che hanno aziende ricadenti in due o più Regioni confinanti possono adottare integralmente il disciplinare della Regione dove insiste la parte prevalente dell'azienda stessa.

Nel caso in cui la coltura non sia prevista nel disciplinare della Regione di appartenenza può essere adottata la corrispondente parte del disciplinare della Regione confinante.

QUANDO PUO' ESSERE PRESENTATA LA RICHIESTA

- **Produttori agricoli:** la richiesta può essere presentata **prima dell'avvio delle pratiche agronomiche** relative alla coltura da certificare oppure, in corso d'opera, nei casi in cui sia possibile documentare la parte delle attività colturali già svolte (**registrazioni quaderno di campagna e dei trattamenti**). **Non esiste un periodo di conversione iniziale e vincoli temporali di adesione.**

ADESIONE AL 15 GIUGNO

- **Condizionatori, trasformatori e distributori:** la richiesta può essere effettuata in qualunque periodo dell'anno, ma comunque prima dell'inizio di ogni attività riguardante la gestione di prodotti o processi attinenti al **SQNPI**.



- direttamente dal soggetto richiedente come utente qualificato;
- tramite il CAA al quale il richiedente ha conferito mandato;
- tramite il rappresentante legale dell'associazione in caso di produttori associati;

La richiesta di accesso al SQNPI costituisce una presa **d'atto dei contenuti dei Piani di Controllo regionali** e l'accettazione dell'assoggettamento ai controlli dell'ODC e dei **soggetti pubblici** incaricati di effettuare la vigilanza.

Annualmente, l'operatore invia **la conferma di adesione** e il piano di coltivazione con le specifiche relative alle colture che intende assoggettare al regime di certificazione.

Qualora non vi siano variazioni colturali, l'operatore può limitarsi esclusivamente ad inviare la conferma di adesione.

VERIFICA IDONEITA' ODC OPERATORI ADERENTI AL SQNPI

L'ODC verifica, sulla base della domanda e della documentazione accessoria prevista, l'adeguatezza, la completezza e la conformità della richiesta. Gli ODC entro 30 gg. dalla notifica devono formalizzare l'accettazione della presa in carico o il rifiuto.

Produttori agricoli singoli: la coerenza con le informazioni riportate nella domanda e la capacità di soddisfare i requisiti disciplinati; in caso di avvio delle pratiche agronomiche verrà verificata la documentazione richiesta per l'applicazione dei disciplinari (**registrazioni**);

Produttori agricoli associati: oltre alla verifica di quanto previsto per i singoli agricoltori sottoposti al controllo, verrà verificata la correttezza e efficacia del **piano di autocontrollo da parte dell'organizzazione o associazione sui propri aderenti**;

Condizionatori: la disponibilità di attrezzature ed impianti idonei per il confezionamento del prodotto, l'idoneità dei sistemi di gestione previsti o approntati per l'identificazione e la rintracciabilità delle produzioni;

Trasformatori: la disponibilità di attrezzature ed impianti idonei per la trasformazione del prodotto, l'idoneità dei sistemi di gestione previsti o approntati per l'identificazione e la rintracciabilità delle produzioni.

Distributori: l'idoneità dei sistemi di gestione previsti o approntati per l'identificazione e la rintracciabilità delle produzioni vendute sfuse.

VARIAZIONE REQUISITI E RECESSO DAL SQNPI

Variazione: i soggetti inseriti nel SQNPI sono tenuti a trasmettere attraverso il sistema informativo **entro 30 gg eventuali variazioni** sostanziali in merito ai dati già comunicati. **Per variazioni sostanziali** devono intendersi tutte le modifiche che hanno o possono pregiudicare lo stato di conformità di prodotti e processi, la corretta rintracciabilità delle produzioni e la titolarità dei diritti e degli obblighi o il cambio dell'OdC.

Recesso: Nei casi in cui un soggetto intenda recedere dal sistema dei controlli deve darne comunicazione al proprio **ODC che provvede ad aggiornare nel SI la relativa posizione come escluso da SQNPI**. La cancellazione dal SQNPI potrà avvenire anche nei casi singoli di “non conformità gravi” o per somma di non conformità lievi, medie e gravi, o per mancato rinnovo dell'adesione annuale, o per il mancato rispetto degli obblighi contrattuali con l'OdC. A seguito di recesso dal sistema, il soggetto che vorrà nuovamente accedere al SQNPI dovrà presentare una nuova richiesta di adesione.

I soggetti aderenti al SQNPI sono assoggettati ai controlli di conformità secondo le modalità e le frequenze riportate nelle “LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI”. **Prima di procedere con l’attività di controllo, l’ODC verifica l’adeguatezza delle “unità elementari di coltivazione” già definite ed eventualmente propone modifiche e/o adeguati interventi.**

PROCEDURE DI CONTROLLO

Al fine di garantire **la conformità ai requisiti disciplinati**, l'ODC controlla, **mediante documenti e verifiche in loco**, il processo di rintracciabilità del prodotto e l'attuazione delle modalità di produzione previste dai Disciplinari di Produzione Integrata

L'esito dei controlli deve essere registrato nel Sistema informativo nazionale produzione integrata.

PROCEDURE DI CONTROLLO

Nei casi in cui la verifica ispettiva non coincida con il momento della lavorazione del prodotto essa si svolge su base documentale. Pertanto, i soggetti riconosciuti sono tenuti a **conservare per almeno 3 anni** tutta la documentazione derivante dall'autocontrollo aziendale ed a renderla disponibile durante i controlli di conformità.

I controlli possono essere effettuati con e senza preavviso

Il verbale della verifica effettuata in loco deve essere corredato da evidenza circa la geo-localizzazione dell'ispettore esecutore.

CONTROLLO DI PARTE TERZA

In assenza del piano di controllo regionale viene adottato il piano di controllo definito nelle LGNPC, **applicando la gravità bassa (punteggio 1) alle non conformità relative agli impegni inseriti nei DPI regionali che non trovano corrispondente livello di NC nel PC (check LIST)**

CONTROLLO DI PARTE TERZA

Tempistiche

- a) presa in carico ODC dalla notifica aziendale: entro **30 giorni**;
 - b) data ultima per effettuare prima visita o visita annuale dei produttori **il 31 ottobre ed il caricamento esito controllo e certificazione entro il 15 novembre**
 - c) data ultima per effettuare prima visita o **visita annuale dei trasformatori e confezionatori il 15 dicembre ed il caricamento esito controllo certificazione entro il 31 dicembre**
- oppure
- d) **data stabilita dalla regione per le conformità con termine di adesione successivo a quello della presente norma.**

CONTROLLO AZIENDA SINGOLA

Verifica annuale di conformità aziendale e del processo produttivo sul **100%** delle aziende; **tale verifica dovrà riguardare tutte le colture** per le quali è stata richiesta l'adesione al SNQPI;

Analisi multiresiduale su un campione di prodotto o altra matrice, di **una delle colture delle quali è stata richiesta l'adesione al SNQPI**;

L'ODC può rimandare ad una data successiva il prelievo di un campione di prodotto da sottoporre ad analisi in coerenza con uno specifico piano esecutivo. **L'esito dell'analisi chiude la procedura di verifica di conformità con l'emissione del relativo certificato in caso di esito positivo (analisi solo su operatori che richiedono il marchio se non richiesto dal bando PSR).**

Ulteriori visite ispettive ed analisi potranno essere effettuate in caso di sospetto o di non conformità gestibili mediante azioni correttive.

I controlli devono coprire, a scopo di deterrenza, tutti i periodi di coltivazione concentrandosi su quelli a maggiore rischio di NC.

A questo scopo l'ODC effettua ulteriori analisi multiresiduali su almeno il 5% (per Regione) delle aziende già sottoposte a controllo.

PUNTI DI CONTROLLO

- Valutazione complessiva Fase di coltivazione: congruità della registrazione della singola unità
- Tempistica di adesione: rispetto dei tempi di adesione, conferma e comunicazione delle variazioni
- Difesa e Controllo delle infestanti: conformità formulati commerciali e loro utilizzo (per coltura, limitazioni.....)
- Gestione Agroecosistema
- Scelta varietale

PUNTI DI CONTROLLO

- gestione del terreno
- Fertilizzazione: piano di fertilizzazione e registrazioni
- Gestione delle acque di irrigazione
- Raccolta
- Piano di analisi i autocontrollo
- Post Raccolta

Verifica preliminare c/o OA per l'accertamento dell'applicazione dell'attività di autocontrollo. Il

Piano di autocontrollo deve prevedere almeno:

- ✓ Entità delle VII;
- ✓ Analisi multiresiduale e frequenza;
- ✓ Evidenza autocontrollo durante le VII;
- ✓ Gestione NC e azioni correttive.

Verifica annuale

Centri di lavorazione (esaustiva fino a 5);

- ✓ Un campione di aziende che aderiscono attraverso l'OA al SQNPI con le stesse modalità previste per le aziende singole; il numero di aziende da verificare è pari a \sqrt{n} del numero delle stesse
- ✓ Analisi multiresiduale. su un campione di prodotto o altra matrice, delle aziende sottoposte a controllo (\sqrt{n}) su una delle colture per le quali è stata richiesta l'adesione al SQNPI.

I Pre-requisiti

➤ fatto salvo il rispetto dei

REQUISITI COGENTI



- *Difesa integrata*
- *Agricoltura integrata*
- *Regole cogenti/Norme volontarie*



Direttiva 2009/128/CE

D.Lvo 150/2012 (Dir. 2009/128/CE)

Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi

DM 22/Gennaio/2014 (PAN)

Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150

SQNPI

DM attuativo dell'art. 2 comma 6 della legge. N. 4 del 3 febbraio 2011 recante "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari", che disciplina il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata (SQNPI)

Primo quadro normativo di sintesi sull'uso dei Fitofarmaci

Basato sul principio dell'analisi del rischio

Definisce i principi tecnici della difesa integrata



Art. 2 – Campo di applicazione
si applica ai **prodotti fitosanitari** come definiti all'articolo 3,
comma 1, lettera a).

Art. 3 - Definizioni

Prodotti fitosanitari: contenenti sostanze attive, antidoti agronomici o sinergizzanti destinati ai seguenti impieghi

- proteggere i vegetali da organismi nocivi
- influire sui processi vitali dei vegetali
- conservare i prodotti vegetali
- distruggere vegetali o parti di vegetali indesiderati
- controllare o evitare una crescita indesiderata dei vegetali

LE FIGURE

Consulente: persona in possesso del certificato di abilitazione alle prestazioni di consulenza in materia di uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e sui metodi di difesa alternativi

Utilizzatore professionale: persona che utilizza i prodotti fitosanitari nel corso di un'attività professionale, compresi gli operatori e i tecnici, gli imprenditori e i lavoratori autonomi, sia nel settore agricolo sia in altri settori

Distributore: persona fisica o giuridica in possesso del certificato di abilitazione alla vendita, che immette sul mercato un prodotto fitosanitario, compresi i rivenditori all'ingrosso e al dettaglio

ALLEGATO I

Materie di formazione per gli utilizzatori professionali, i distributori e i consulenti

Art. 6

Adozione del PAN piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei fitofarmaci DM 22/Gennaio/2014

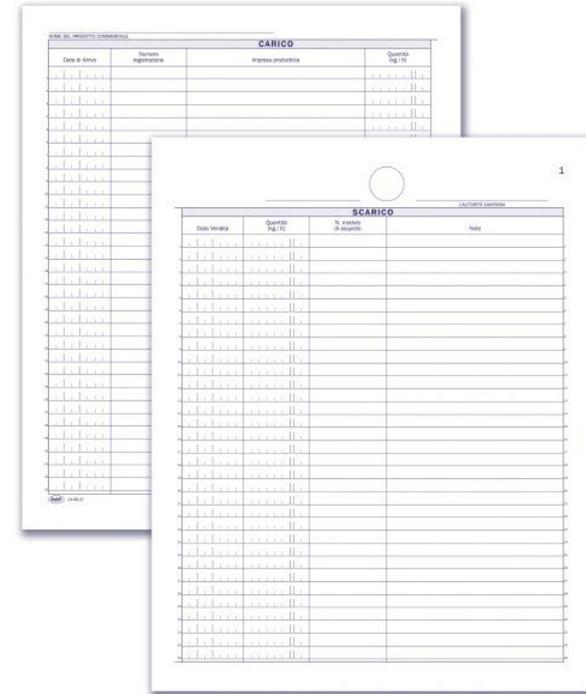
Obiettivi

- a) la protezione degli utilizzatori dei prodotti fitosanitari e della popolazione interessata;
- b) a tutela dei consumatori;
- c) la salvaguardia dell'ambiente acquatico e delle acque potabili;
- d) la conservazione della biodiversità e degli ecosistemi.

DATI DI PRODUZIONE, VENDITA E UTILIZZAZIONE

- **Registro dei trattamenti:** modulo aziendale che riporta cronologicamente l'elenco dei trattamenti eseguiti sulle diverse colture, oppure, in alternativa, una serie di moduli distinti, relativi ciascuno ad una singola coltura agraria
- Riporta:
- i dati anagrafici relativi all'azienda;
- la denominazione della coltura trattata e la relativa estensione espressa in ettari;
- la data del trattamento;
- il prodotto e la relativa quantità impiegata, espressa in chilogrammi o litri;
- l'avversità che ha reso necessario il trattamento.

➤ *D.Lvo 150/2012 – art. 11*
GESTIONE DEL REGISTRO



The image shows two overlapping registration forms. The top form is titled 'CARICO' and has columns for 'Data di inizio', 'Numero registrazione', 'Ingresso prodotto', and 'Quantità kg/ha'. The bottom form is titled 'SCARICO' and has columns for 'Data venuta', 'Quantità kg/ha', 'Ingresso prodotto', and 'Note'. Both forms have multiple rows for data entry.

- Deve riportare i trattamenti eseguiti con prodotti fitosanitari
- Da conservare per tre anni (incluse le fatture di acquisto)
- Da aggiornare entro 30 giorni dall'esecuzione del trattamento

SANZIONI

Salvo che il fatto costituisca reato, l'acquirente e l'utilizzatore che non adempia agli obblighi di tenuta del registro dei trattamenti è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da **500 euro a 1.500 euro**. In caso di reiterazione della violazione è disposta la sospensione da uno a sei mesi o la revoca dell'autorizzazione.

Sanzioni – rispetto delle etichette

D.Lgs 69/14 (art. 3) chiunque non rispetta le prescrizioni e le indicazioni riportate in etichetta, è soggetto alla sanzione amministrativa da 35.000 euro a 100.000 €

Se il fatto è di particolare tenuità secondo l'interesse

tutelato, all'esiguità del danno o del pericolo che ne è derivato, nonché alla sua occasionalità, alla personalità dell'agente ed alle sue condizioni economiche, lo stesso è soggetto alla sanzione amministrativa da 2.000 a 20.000 €

1 NOME COMMERCIALE → ZETARAM 20 L

2 TIPO DI PRODOTTO → Ossicloruro di rame micronizzato in sospensione concentrata.

3 SOSTANZA ATTIVA → ZETARAM 20 L Composizione:
Rame metilato puro (sotto forma di Ossicloruro tetraammonico) g. 22 (= 300 g/litro)
Coformulanti e Solventi: quanto basta a g. 100

4 SIMBOLOGIA DI PERICOLO → **PERICOLOSO PER L'AMBIENTE**

5 NUMERO DI REGISTRAZIONE → SIPCAM - Soc. It. Prodotti Chimici per l'Agricoltura Milano S.p.A.
Sede legale: via Carroccio 3 - Milano Tel. 0371/5961
Registrazione n. 8157 del 30.12.92 del Ministero della Sanità
Officina di produzione:
SIPCAM SpA - Salerno (I.LO)
SIPCAM INAGRA - Sonea (Spagna)
SIPCAM PHYTEUROP - Motreuil (Belgio) (Francia)

6 FRASI DI RISCHIO → **FRASI DI RISCHIO**
Alimento tossico per gli organismi acquatici. Può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.

7 NORME DI PRUDENZA → **CONSIGLI DI PRUDENZA**
Conservare fuori della portata dei bambini. Conservare lontano da alimenti o mangimi e da bevande. Non mangiare, né bere, né fumare durante l'impiego. Non gettare i residui nelle fognature. Questo materiale e il suo contenitore devono essere smaltiti come rifiuti pericolosi. Non disperdere nell'ambiente. Referirsi alle istruzioni speciali / schede informative in materia di sicurezza.

8 INFORMAZIONI SANITARIE → **PRESCRIZIONI SUPPLEMENTARI**
Non continuare l'acqua con il prodotto o il suo contenitore (Non pulire il materiale d'applicazione in prossimità delle acque di superficie. Evitare la contaminazione attraverso i sistemi di scolo delle acque dalle aziende agricole e dalle strade).
INFORMAZIONI PER IL MEDICO
Sintomi: denaturazione delle proteine con lesioni a livello delle mucose, danno epatico e renale e del SNC, emolisi. Vomito con emissione di materiale di colore verde, brucioni gastroenterici, diarrea ematica, coliche addominali, stato anemico, insufficienza epatica e renale, convulsioni, collasso. Febbre da inalazione del metallo. Irritate cutanee ed oculari.
Terapia: gastrofili con soluzione latte-albuminosa, se cupremia elevata usare chelanti, penicillamina se la via orale è applicabile oppure CaEDTA endovena e BAL intramuscolo; per il resto terapia sintomatica.
AVVERTENZA: Consultare un Centro Antiveleni

9 COMPATIBILITÀ → **COMPATIBILITÀ**
Il prodotto è compatibile con i più comuni antiparassitari di uso primaverile-estivo ad eccezione delle miscele alcaline come Polihituri e Calce.
Avvertenze: in caso di miscela con altri formulati deve essere rispettato il periodo di carenza più lungo. Devono essere, inoltre, osservate le norme precauzionali prescritte per i prodotti più tossici. Qualora si verificassero casi di intossicazione, informare il medico della miscelazione compiuta.

10 ALTRE AVVERTENZE → **ATTENZIONE**
Da impiegarsi esclusivamente per gli usi e alle condizioni riportate in questa etichetta; Chi impiega il prodotto è responsabile degli eventuali danni derivanti da uso improprio del preparato; Il rispetto di tutte le indicazioni contenute nella presente etichetta è condizione essenziale per assicurare l'efficacia del trattamento e per evitare danni alle piante, alle persone ed agli animali; Non applicare con i mezzi aerei; Per evitare rischi per l'uomo e per l'ambiente seguire le istruzioni per l'uso; Operare in assenza di vento; Da non vendersi sfuso; Il contenitore completamente svuotato non deve essere disperso nell'ambiente; Il contenitore non può essere riutilizzato.

MODALITÀ DI IMPIEGO
Il prodotto si impiega alle seguenti dosi per 100 litri di acqua, irrorati con pompe a volume normale, iniziando i trattamenti prima della comparsa della malattia e ripetuti secondo necessità.

COLTURE AUTORIZZATE E DOSI DI IMPIEGO

VITE: Peronospora della vite: ml 320 effettuare i normali trattamenti sulla base dei calendari di lotta comunemente usati in zona. Impiegare il prodotto preferibilmente dopo la fioritura della vite, usando prima della fioritura ed in fioritura, fungicidi aciprici. In zone ed in annate con forti infezioni di Peronospora si può opportunamente aumentare la dose di impiego a ml 400-460. Contro l'Oidio e Mal Bianco, aggiungere un antifungo specifico (zolfo bagnabile ecc).

MELO-PERO-COTOGNO: Tricliolatura e Cancri ramosi del melo, del pero e del cotogno. Trattamenti autunnali o di fine inverno: ml 500-650. Trattamenti pre-fiorali: ml 450-500. Da non usare durante il periodo vegetativo sulle varietà di melo e di pero sensibili ai prodotti ramati.

DRUPACEE: Bolla, Corisco, Cancri ramosi (trattamenti invernali): dose massima ml 500.

OLIVO ED AGRUMI: Occhio di Provoce e Lebbra dell'olivo: ml 320. Mal secco, Antracnosi e Framaggio degli agrumi: ml 320. Iniziare i trattamenti prima della comparsa della malattia e ripetuti secondo necessità.

ACTINIDIA: Marciume del colletto: ml 530-670

FRUTTIFERI A GUSCIO: Contro cancri ramosi in trattamenti autunnali o di fine inverno: ml 530-670. In trattamenti primaverili: ml 200-360

PATATA: Peronospora ed altre crittogame parassite (Alternaria, Septoria, Cladosporio) ml 320-400

ORTAGGI (Cavoli - Carciofo - Asparago - Ortaggi a foglia - Cucurbitacee - Solanacee - Legumi - Ortaggi a radice - Ortaggi a bulbo):
* Peronospora, Alternaria, Septoria, Cladosporio del pomodoro: ml 320-400
* Carovora e Septoria del sedano e della carota: ml 320
* Peronospora ed Antracnosi del melone, anguria, zuccardo, cetriolo: ml 320
* Antracnosi e Ruggine del pisello, fagiolo, fagiolino: ml 320
* Peronospora del cavolo e di altre crucifere: ml 320
Per Asparago: limitare i trattamenti subito dopo la raccolta dei turioni.

OLEAGINOSE: Peronospora, Antracnosi: ml 320

TABACCO: Peronospora, Antracnosi: ml 320

CERALI: Ruggine, Septoria: ml 320

FLOREALI - ORNAMENTALI E FORESTALI:
Ruggine, Peronospora, Tricliolatura, Septoria di colture floreali (garofano, rosa, crisantemo) ornamentali e forestali: ml 320

Per tutti gli impieghi sopra indicati iniziare i trattamenti prima della comparsa delle malattie e ripetere i trattamenti secondo lo sviluppo delle stesse.

AVVERTENZE:
Le dosi indicate corrispondono a quelle normalmente indicate per i prodotti a base di rame. In condizioni agronomiche e nei periodi stagionali diversamente favorevoli allo sviluppo della malattia si può aumentare o diminuire opportunamente le dosi sopra riportate.

PREPARAZIONE DELLA POLTIGLIA
Diluire il prodotto in poca acqua a parte, quindi versare la miscela così ottenuta nel totale quantitativo di acqua mescolando accuratamente. Il prodotto è già neutro e quindi non richiede l'aggiunta di Calce.

FITOTOSSICITÀ
Non si deve trattare durante la fioritura. Su pero, susino, e alcune varietà di melo (Abbondanza "Belfort", Black Stayman, Commercio Golden Delicious, Gravstein, Jonathan, Rome Beauty, Morgeduff, Stayman, Stayman Red, Stayman Wineap, Black Davis, King Davis, Renetta del Canada, Rosa Mantovana) e di Pero (Abate Fétel, Buona Luigia d'Avranche, Butira Clairgeau, Passacrasana, B. C. William, Dott Jule Guyot, Favorita di Clapp, Kaiser, Butira Giffard) cupresombili, il prodotto può essere fitotossico se distribuito in piena vegetazione, in tal caso se ne scongiura pertanto, l'impiego dopo la piena ripresa vegetativa. Su tutte le colture orticole e floreali, visto l'elevato numero di varietà esistenti, si consiglia di effettuare un saggio preliminare su una piccola superficie, prima dell'impiego su larga scala.

Sospendere i trattamenti:
3 giorni prima della raccolta per cucurbitacee a buccia commestibile; 7 giorni prima della raccolta per cucurbitacee a buccia non commestibile, solanacee, ortaggi a bulbo, ortaggi a radice e tubero (esclusa patata); 28 giorni prima della raccolta per pomacee; 20 giorni prima della raccolta per le altre colture.

TEMPO DI CARENZA

✓ Controllo funzionale



✓ Possesso abilitazione all'utilizzo dei PF

	AGRICOLA n. 19
	corso per il rilascio del:
	PATENTINO FITOSANITARIO
Firma del Titolare	per l'abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari
Certificato di abilitazione all'acquisto e utilizzo dei prodotti fitosanitari	
N. Xx/xxxx/Yx	
Cognome Beans	
Nome Mister	
Nato a Londra il 12/12/2012	
Residente a Londra	
Data 21/06/2016	
IL DIRIGENTE Paolo Rossi	
La presente tessera vale cinque anni dalla data del rilascio	

✓ Conformità deposito e DPI (non previsto nel SQNPI)



Le attività devono essere svolte

- da utilizzatori professionali
- **non devono rappresentare un pericolo per la salute umana o per l'ambiente**



➤ *PAN Allegato VI. Requisiti del magazzino*

1. essere **chiuso**, con appositi **cartelli di pericolo e numeri di emergenza visibili**.

Accessibile solo agli utilizzatori;

2. **ad uso esclusivo**. Non devono essere presenti altri prodotti o attrezzature, se non direttamente collegati all'uso dei prodotti fitosanitari. Possono essere presenti anche concimi e **contenitori vuoti o prodotti scaduti ma ben identificati**;

3. può essere costituito da

a) **un'area specifica all'interno di un magazzino**, chiusa e delimitata da una rete o parete;

b) **da appositi armadi**, se i quantitativi da conservare sono ridotti

PAN Allegato VI. Requisiti del magazzino

4. **Non devono essere presenti alimenti o mangimi;**
5. munito di un **sistema di raccolta** di eventuali sversamenti (sistema di contenimento che eviti che i prodotti, le acque di lavaggio o rifiuti contaminino l'ambiente, le acque o la rete fognaria) e di materiale per raccogliere le perdite;
6. tenere conto delle disposizioni inerenti la **protezione delle acque;**
7. garantire un **adeguato ricambio d'aria**. Le fessure però devono essere protette per impedire l'ingresso di animali;

8. **asciutto, riparato da pioggia, luce solare, in modo da evitare temperature che possano alterare confezioni o prodotti;**
9. con ripiani di **materiale non assorbente e senza spigoli taglienti;**
10. i prodotti devono essere **stoccati nei loro contenitori originali**. E' quindi fatto divieto di reimpiego dei contenitori o di utilizzare contenitori di altra natura per i fitofarmaci;

11. Le etichette devono essere integre e leggibili;
12. devono essere presenti **strumenti per dosare i prodotti**
13. deve essere **dotato di materiale e attrezzature idonee per tamponare e raccogliere eventuali sversamenti** accidentali di prodotto.

Conservazione agrofarmaci in azienda

Conservare in conformita' con la legge ed in sicurezza per l'uomo e l'ambiente



Sanzioni - rispetto delle etichette

D.Lgs 69/14 (art. 3) chiunque non rispetta le prescrizioni e le indicazioni riportate in etichetta, è soggetto alla sanzione amministrativa da 35.000 euro a 100.000 €

Se il fatto è di particolare tenuità secondo l'interesse tutelato, all'esiguità del danno o del pericolo che ne è derivato, nonché alla sua occasionalità, alla personalità dell'agente ed alle sue condizioni economiche, lo stesso è soggetto alla sanzione amministrativa da **2.000 a 20.000 €**

Sanzioni-magazzino

- **D.Lgs 194/95** (art. 23) modificato da D. Lgs 69/14 gli utilizzatori **che non rispettano l'obbligo di conservare correttamente i prodotti fitosanitari** in conformità a tutte le indicazioni e le prescrizioni riportate in etichetta sono soggetti al pagamento di una sanzione amministrativa da **1.000 a 6.500 €**

- **D.Lgs 81/08** e smi (art. 165) quando il datore di lavoro non fa ricorso alla **segnaletica di sicurezza** (se, a seguito della valutazione dei rischi risulta che i rischi non possono essere evitati o sufficientemente limitati con misure, metodi, sistemi di organizzazione del lavoro o mezzi di protezione collettiva) è punito con l'arresto da tre a sei mesi o con l'ammenda da **2.740,00 a 7.014,40 €**

- **D.Lgs 150/2012** (art. 24 c. 1) Chiunque presta consulenze sull'impiego di prodotti fitosanitari e dei coadiuvanti senza essere in possesso del certificato di abilitazione è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 5.000 a 20.000 €

Decreto 22 gennaio 2014 (**PAN**)

Sospensione dell'abilitazione

se vengono fornite informazioni non corrette sull'impiego dei prodotti fitosanitari e/o sull'applicazione delle tecniche di difesa integrata e biologica

Revoca dell'abilitazione

- Reiterazione nel fornire informazioni non corrette sull'impiego dei prodotti fitosanitari e/o sull'applicazione delle tecniche di difesa integrata e biologica
- Consigliare prodotti fitosanitari non autorizzati, illegali o revocati

CONTROLLO OPERATORI ASSOCIATI

Evidenza dell'autocontrollo gli OA devono dare evidenza del controllo documentale annuale sul 100% delle aziende agricole aderenti mediante idonea documentazione e registrazioni (verbali VII). **Inoltre evidenza delle analisi**

Gestione NC e azioni correttive Nel caso di non conformità, l'operatore deve prevedere nel piano le necessarie azioni correttive, mentre l'OA deve sospendere preventivamente il lotto o l'aderente dal processo di certificazione o escluderli qualora prevista nel piano di controllo. Le non conformità (a differenza da quelle riscontrate in VII) riscontrate in autocontrollo e gestite adeguatamente dall'operatore non comportano l'attribuzione di penalità all'OA.

CONTROLLO OPERATORI ASSOCIATI

Verifica sorveglianza annuale

ESTRAZIONE ENTITA' DELL'AUTOCONTROLLO ANNO IN CORSO

Nell'anno in corso verrà estratto dall'ODC un campione \sqrt{n} , diverso da quello verificato in campo delle aziende già autocontrollate per verificare se l'autocontrollo è stato eseguito correttamente (*Entità delle VII, Analisi multiresiduale e frequenza, Evidenza autocontrollo VII, Gestione NC e azioni correttive*).

ESTRAZIONE ENTITA' DELL'AUTOCONTROLLO ANNO PRECEDENTE

L'ODC controllerà inoltre, se il 100% delle aziende coinvolte **nell'anno precedente** è stata sottoposta ad attività di autocontrollo (**controllo documentale**).

VII sul 100% degli operatori associati. La gestione delle NC deve avvenire con le stesse modalità e penalità previste dal piano di controllo regionale adottato dall'ODC

Analisi multiresiduali (per almeno una delle colture per le quali è stata richiesta l'adesione)

- ✓ n° di prelievi pari al 25% fino a 1000 aderenti;
- ✓ \sqrt{n} per la quota eccedente le prime 1000 aziende aderenti.

REGISTRAZIONI

Le registrazioni sono adempimenti obbligatori quali strumenti di evidenza del rispetto delle prescrizioni del disciplinare **sia in fase di autocontrollo che di controllo terzo. Non sono indispensabili le registrazioni relative alle attività colturali svolte negli anni precedenti all'adesione al sistema, mentre deve essere garantita la continuità nelle registrazioni anche per i periodi intercorrenti tra prima adesione e quelle avvenute successivamente ad eventuali recessi o a seguito di provvedimenti di sospensione o esclusione dell'operatore dal SQNPI.** Per le registrazioni (AA) deve essere adottato un quaderno di campagna che riporti almeno le informazioni previste **dal DPI regionale.**

RINTRACCIABILITÀ PRODUZIONI E FASE POSTRACCOLTA

GENERALITÀ': a garanzia della separazione delle produzioni gestite mediante il SQNPI da quelle ordinarie, dalla raccolta e fino al condizionamento **le produzioni devono essere opportunamente identificate** (es. mediante cartellini, etichette, etc.) e separate, da quelle prodotte in regime diverso dal SQNPI in modo tale da essere in ogni momento distinguibili. Se possibile si dovranno prevedere **locali, o spazi fisici identificati, riservati esclusivamente allo stoccaggio delle produzioni del circuito SQNPI**. Particolare attenzione deve essere riservata ai lotti di prodotti la cui commercializzazione avviene allo stato sfuso. **L'operatore deve Comunicare i quantitativi prodotti all'OdC.**

RINTRACCIABILITÀ DELLE PRODUZIONI E FASE POST-RACCOLTA

Rintracciabilità in fase di coltivazione

Il produttore agricolo, deve mantenere in autocontrollo registrazioni adeguate circa:

Identificazione delle particelle catastali sulle quali avviene la coltivazione;

Rispetto disciplinare di produzione;

Identificazione del prodotto raccolto sino al conferimento al condizionatore e quantità di prodotto cedute (conservare idonea documentazione quali DDT e/o fatture di vendita);

Nella fase di conferimento al condizionatore, il prodotto idoneo deve essere identificato da apposita documentazione progressivamente codificata (DDT o altro) che identifichi il produttore, il destinatario e la quantità oggetto di consegna

La fase di post raccolta rappresenta il proseguimento della fase di produzione delle colture e comprende le fasi di:

- **Pre-pulitura** del prodotto e un'eventuale cernita,
- **Trasporto** dall'azienda ai centri di lavorazione,
- **Calibrazione**
- **Conservazione**
- **Condizionamento**
- **Confezionamento** fino all'immissione al consumo dei prodotti freschi o trasformati

La rintracciabilità deve essere garantita in tutte le fasi e rispettare le regole del DPI ove esistenti.

Le operazioni successive alla raccolta devono essere condotte al fine di prevenire **potenziali rischi per la salute dei consumatori**, che derivino da errati processi di lavorazione, di condizionamento e/o di conservazione

ADEMPIMENTI DOCUMENTALE DEI SOGGETTI RICONOSCIUTI

E' responsabilità di ogni soggetto aderente al sistema attenersi alle prescrizioni previste dal disciplinare di produzione integrata e dal relativo Piano dei Controlli.

Ogni soggetto è inoltre tenuto a produrre, conservare, rendere disponibile ai controlli dell'ODC e degli organismi della vigilanza, adeguata documentazione di autocontrollo ad evidenza del rispetto dei requisiti di conformità dei prodotti e dei processi, dell'osservanza delle disposizioni del Piano dei Controlli, nonché della corretta identificazione e della completa tracciabilità delle produzioni ottenute salvo diversa disposizione in applicazione della normativa vigente.

La documentazione e le registrazioni prodotte devono essere conservate per **almeno 3 anni** successivi all'anno di redazione

Le NC possono essere rilevate sia dalle **organizzazioni o associazioni di produttori** sugli operatori nelle attività di autocontrollo, **dall'ODC** nel corso dei controlli di conformità e dagli **organi preposti alla vigilanza**.

L'unità elementare che viene considerata al fine dei controlli e l'*Unità elementare di coltivazione costituita dalla particella catastale o dall'aggregato (UEC)*. *Dall'unità elementare di coltivazione si possono originare uno o più lotti di prodotto finale.*

L'unità elementare post raccolta (UEP) che viene considerata al fine dei controlli della fase post raccolta è il lotto.

NON CONFORMITA' E LORO GESTIONE

Le non conformità riscontrate dall'ODC si classificano in **lievi, medie e gravi** in base al livello stimato di gravità nel pregiudicare lo stato di conformità del prodotto e/o del processo. Ad esse si attribuisce un punteggio di demerito rispettivamente pari a 1, 2 e 3. (vedi all.1)

Le non conformità che costituiscono infrazione delle norme di legge oltre a dar luogo all'applicazione delle penalità previste dal sistema devono essere poste in evidenza con le modalità previste dal SI.

Qualora le stesse “non conformità” vengano ripetute nelle due annate agrarie successive, il punteggio relativo viene raddoppiato. Tutte le non conformità rilevate devono essere adeguatamente trattate.

Le non conformità possono essere rilevate sia in autocontrollo che al momento della visita ispettiva, seguendo due iter differenti ma simili.

NON CONFORMITA' E LORO GESTIONE DA PARTE DELL'ODC

NC azienda singola in fase di coltivazione;

NC operatore associato in fase di coltivazione;

NC azienda singola e associata in fase post-raccolta conservazione e trasformazione.

Le non conformità che prevedono sanzioni devono essere comunicate alle aziende tramite PEC o lettera raccomandata o altro mezzo equivalente.

Per il lotto giudicato definitivamente “non conforme” devono essere adottate appropriate misure di esclusione dal circuito SQNPI

In adempimento alle disposizioni vigenti, i provvedimenti di esclusione del lotto dal sistema di certificazione e/o dell'azienda dal circuito SQNPI devono essere resi noti alle Autorità di Vigilanza con le modalità previste dal SI La gestione delle non conformità nella fase di coltivazione e nelle fasi di post-raccolta viene eseguita in modo indipendente con la separazione delle fasi del processo e dei punteggi di demerito attribuiti alle NC

GESTIONE DELLE NON CONFORMITÀ OPERATORI IN FILIERA

Qualora un operatore singolo o associato aderente al SQNPI, rilevi in autocontrollo una “non conformità”, deve procedere come segue:

Effettuare la registrazione della “non conformità” rilevata e definire le modalità di gestione del lotto non conforme al fine di riportarlo, qualora possibile, entro i requisiti di conformità previsti;

Rendere disponibili evidenze oggettive delle “non conformità” rilevate ed i relativi trattamenti adottati; **Fornire** adeguata evidenza dell’esclusione del lotto dal circuito SQNPI quando non è possibile ripristinare le condizioni di conformità. **Le non conformità riscontrate e gestite**

correttamente in autocontrollo non comportano l’attribuzione di penalità ai fini del rilascio della certificazione.

Gli operatori singoli o associati aderenti al SQNPI, che rilevano una “non conformità”, devono procedere come segue:

- effettuare la registrazione della non conformità rilevata e definire le modalità di gestione dell’ UEC o del lotto non conforme al fine di riportarlo, qualora possibile, entro i requisiti di conformità previsti
- fornire adeguata evidenza dell’esclusione dell’UEC o del lotto dal circuito SQNPI quando non è possibile ripristinare le condizioni di conformità.
- rendere disponibili evidenze oggettive delle “non conformità” rilevate ed i relativi trattamenti adottati;

In caso di incoerente **attività per il riscontro della conformità alla norma vigente** (taratura, controllo funzionale, utilizzo di sostanze attive non ammesse) l'Organismo tecnico scientifico istituito con D.M. 4890 dell'8 maggio 2014, **stabilisce l'eventuale revoca del provvedimento emesso dall'ODC con la rimozione dello stesso dal SI.** Apposita segnalazione verrà inviata all'ente accreditante l'ODC.

L'operatore può utilizzare il marchio in abbinamento con quelli relativi ad analoghi sistemi di qualità regionali conformemente a quanto previsto dal DM 4890 dell'8 maggio 2014.

Il marchio SQNPI può essere usato anche in abbinamento con marchi privati o collettivi che qualifichino il prodotto sulla base di standard diversi purché non si ingeneri confusione nel consumatore.

Nel caso di abbinamenti o riproduzioni particolari sulle etichette o sugli imballaggi, l'operatore deve essere preventivamente autorizzato dall'ODC.

L'Organismo di controllo che certifica la conformità del prodotto ha facoltà di far apporre il proprio marchio in abbinamento a quello del SQNPI .

L'operatore può utilizzare il marchio in abbinamento con quelli relativi ad analoghi sistemi di qualità regionali. Il marchio SQNPI può essere usato anche in abbinamento con marchi privati o collettivi che qualifichino il prodotto sulla base di standard diversi purché non si ingeneri confusione nel consumatore. Nel caso di abbinamenti o riproduzioni particolari sulle etichette o sugli imballaggi, l'operatore deve essere preventivamente autorizzato dall'ODC. L'Organismo di controllo che certifica la conformità del prodotto ha facoltà di far apporre il proprio marchio in abbinamento a quello del SQNPI.

Per potere essere definito "Prodotto trasformato da produzione integrata" le materie prime che lo compongono devono provenire **per almeno il 95% da ingredienti di origine agricola**, riferiti al peso del prodotto finito, conformi ai disciplinari di produzione integrata di riferimento.



I prodotti trasformati possono ammettere uno o più ingredienti non reperibili sul mercato come certificati SQNPI o SQR, nella misura massima non superiore al 5% in peso riferito al momento della produzione del prodotto trasformato. Anche Durante la fase di trasformazione dovranno essere costantemente garantite l'identificazione e la separazione dei lotti dalle produzioni diverse da quelle SQNPI.

Nel caso di prodotti caratterizzati da una percentuale di ingredienti di origine agricola certificati inferiore al 95% i riferimenti alla “Produzione integrata - SQNPI” possono essere riportati esclusivamente nell'elenco degli ingredienti (con un richiamo tipo asterisco o equivalente); deve inoltre essere indicata la quota percentuale che l'ingrediente da “Produzione Integrata – SQNPI” ricopre sul totale degli ingredienti di origine agricola.

- *L'espressione “Produzione Integrata – SQNPI” deve essere riportata con colore, dimensioni e tipo di caratteri identici a quelli utilizzati per indicare gli altri ingredienti.*
- *E' vietato, in tal caso, l'utilizzo del logo nazionale sul prodotto trasformato.*

I DPI regionali possono individuare alcuni ingredienti o conservanti impiegabili, non ottenute nel rispetto dei disciplinari di produzione integrata, ***alcune sostanze non computabili nel predetto 5% di ingredienti non conformi utilizzabili per i prodotti trasformati***, alle seguenti condizioni:

che senza tali prodotti e sostanze sarebbe impossibile produrre o conservare alimenti o rispettare determinati requisiti dietetici previsti sulla base della normativa comunitaria;

ETICHETTATURA SQNPI OLIO EVO



REGOLAMENTO D'USO DEL
MARCHIO COLLETTIVO "SQNPI"
Istituito con Legge n. 4 del 3 febbraio 2011;

ETICHETTATURA SQNPI VINO

REGOLAMENTO D'USO DEL MARCHIO
COLLETTIVO "SQNPI" Istituito con Legge n. 4 del 3
febbraio 2011



La verifica ispettiva - Operatività

- ✓ **Verifica fisica** delle strutture (stabilimenti, terreni, magazzini, ecc.);
- ✓ **Prelievo campione;**
- ✓ **Verifica della gestione** (modalità operative di conduzione del sistema e presidio delle criticità);
- ✓ **Verifica della documentazione**



Disciplinare Regionale/Nazionale

Il disciplinare di produzione integrata è stato suddiviso in due documenti distinti e complementari:

- **NORME TECNICHE GENERALI** che contengono, sotto forma di obblighi e consigli, le norme di coltivazione comuni a tutte le colture
- **NORME TECNICHE DI COLTURA o PARTE SPECIALE** che contengono le indicazioni (vincoli e consigli) specifiche per ogni coltura, ed utili, al raggiungimento degli obiettivi della produzione integrata e della tutela ambientale, nel rispetto delle norme tecniche agronomiche generali.

(Bollettino ufficiale Regione Lazio N.37 del 07/05/2015)

I disciplinari sono elaborati dalle Regioni attenendosi a linee guida comuni che prevedono la definizione di **14 macroaree** ognuna delle quali fa riferimento ad una specifica *fase del processo produttivo*.

Tali macroaree identificano gli obblighi a cui l'operatore in produzione integrata volontaria deve adempiere ed assegna un punteggio di gravità per ogni mancato soddisfacimento del requisito previsto.

Fasi del Processo Produttivo			
0.	Valutazione complessiva fase di coltivazione	7.	Semina, trapianto, impianto
1.	Difesa e controllo delle infestanti	8.	Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti
2.	Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità	9.	Gestione dell'albero e della fruttificazione
3.	Mantenimento dell'agroecosistema naturale	10.	Fertilizzazione
4.	Scelta varietale e materiale di moltiplicazione	11.	Irrigazione
5.	Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina	12.	Altri metodi di produzione e aspetti particolari
6.	Avvicendamento colturale	13.	Raccolta

0. Valutazione complessiva fase di coltivazione

I primi requisiti controllati sono prettamente documentali. Si accerta la presenza dei registri e la loro compilazione.

Ai fini dell'evidenza dell'applicazione delle norme è obbligatoria una tenuta documentale in appositi registri.

In tal caso devono essere registrate tutte le operazioni colturali effettuate in azienda nel Registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino.

0. Valutazione complessiva fase di coltivazione

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI " SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019									
FASI DEL PROCESSO			OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
0.0	VALUTAZIONE COMPLESSIVA FASE DI COLTIVAZIONE								
0.1			Registrazioni		Registrazione trattamenti fitosanitari	CD	100%	√/n	In caso di mancato aggiornamento, la gravità è pari a 3 se il ritardo è > 30 gg; 2 se >15 gg; 1 se > di 7 gg dall'effettuazione dell'operazione.
0.2			Registrazioni		Registrazione fertilizzazione	CD	100%	√/n	In caso di mancato aggiornamento, la gravità è pari a 3 se il ritardo è > 30 gg; 2 se >15 gg; 1 se > di 7 gg dall'effettuazione dell'operazione.
0.3			Registrazioni		Registrazione irrigazione	CD	100%	√/n	In caso di mancato aggiornamento, la gravità è pari a 3 se il ritardo è > 30 gg; 2 se >15 gg; 1 se > di 7 gg dall'effettuazione dell'operazione.
0.4			Registrazioni		Registrazione operazioni colturali	CD	100%	√/n	In caso di mancato aggiornamento, la gravità è pari a 3 se il ritardo è > 30 gg; 2 se >15 gg; 1 se > di 7 gg dall'effettuazione dell'operazione.

0. Valutazione complessiva fase di coltivazione

Il controllo preliminare prosegue con l'accertamento del periodo di adesione in rispetto alle scadenze previste dalla Regione e la coerenza tra le dichiarazioni effettuate dall'operatore alla formulazione della domanda di adesione e l'effettiva consistenza catastale e del piano colturale.

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI " 5 QNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019								
FASI DEL PROCESSO		OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
0.8	TEMPISTICA DI ADESIONE		Rispetto termini di adesione		CD	100%	100%	grave - 3-90 gg - 10 punti presentazione domanda oltre i termini senza giustificazione tecnica
0.9	VARIAZIONI REQUISITI IDONEITA'		comunicazione eventuali variazioni, cessione parcelle cambio destinazione colturale, entro 30 gg.		CD-CI	100%	100%	NC lieve - 1
0.10	IDONEITA' OPERATORE	Coerenza di consistenza catastale e indirizzo colturale.	Garantire coerenza della consistenza catastale e del piano colturale rispetto a quanto riportato nel fascicolo aziendale.	Eventuali incongruenze vanno gestite mediante AZ finalizzate ad aggiornare il F.A. Nel caso in cui la formalizzazione dell'A.C. possa compromettere la tempistica per il rilascio della certificazione o conformità ACA, l'OCDC procede con l'allocatione delle particelle interessate in uno o più aggregati- UEC aggregativi e l'attribuzione della relativa N.C.	CD-CI	100%	√n	NC lieve - 1 (Indipendentemente dal numero di particelle interessate) nel caso in cui la destinazione colturale sia differente da quella del F.A., ma compresa tra quelle già oggetto di richiesta di certificazione, o di conformità ACA.
0.11	IDONEITA' OPERATORE	Coerenza di consistenza catastale e indirizzo colturale.	Garantire coerenza della consistenza catastale e del piano colturale rispetto a quanto riportato nel fascicolo aziendale.	Eventuali incongruenze vanno gestite mediante AZ finalizzate ad aggiornare il F.A. Nel caso in cui la formalizzazione dell'A.C. possa compromettere la tempistica per il rilascio della certificazione o conformità ACA, l'OCDC procede con l'allocatione delle particelle interessate in uno o più aggregati- UEC aggregativi e l'attribuzione della relativa N.C.	CD-CI	100%	√n	NC grave - 3 (Indipendentemente dal numero di particelle interessate) nel caso in cui le particelle censite nel fascicolo aziendale non siano riscontrabili o che abbiano diversa destinazione colturale rispetto a quelle oggetto di richiesta di certificazione o di conformità ACA.

1. Difesa e controllo delle infestanti

Il controllo documentale procede con la lettura del registro dei trattamenti. L'ispettore prende visione del corretto impiego dei prodotti fitosanitari secondo etichetta ministeriale e la normativa vigente (1.1 e 1.11) e secondo i limiti e le modalità di applicazione previste dal Manuale sulle Norme Tecniche di Coltura (1.2 e seguenti).

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI " SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019									
FASI DEL PROCESSO			OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
1	<u>Difesa e controllo delle infestanti</u>		Secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare						
		1.1	1. uso di soli prodotti ammessi, vale a dire commercializzabili e non revocati; 2. rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato, in particolare: a. in dosi corrette; b. su colture ammesse; c. sui terreni indicati (ove previsto); d. in corrispondenza delle fasi fenologiche indicate; e. contro le avversità previste; f. nel rispetto dei tempi di carenza; 3. Verificare possesso certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo o dichiarazione di oontoterzisti abilitati		Normativa cogente	CD o CI	100%	vn	3
		1.2	Utilizzo formulati non autorizzati per lo specifico tipo di impiego nelle norme di coltura (se rilevato dal registro trattamenti)		Norme DPI	CD o CI	100%	vn	2
		1.2.1	Utilizzo formulati non autorizzati per lo specifico tipo di impiego nelle norme di coltura (se rilevato con analisi multiresiduo)						3
		1.3	rispetto del numero di interventi previsti per sostanza o gruppi di sostanze attive		Norme DPI	CD o CI	100%	vn	2

1. Difesa e controllo delle infestanti

La Parte Speciale descrive per ogni coltura e per ogni suo parassita/infestante di interesse agrario le modalità di controllo.

La lotta integrata *volontaria* prevede quindi il rispetto di disciplinari regionali più restrittivi rispetto alla lotta integrata *obbligatoria* con ad esempio la definizione di soglie di intervento a seguito di un costante monitoraggio sul campo; l'impiego di diversi formulati chimici per la stessa avversità o l'esclusione di taluni p.a. comunque autorizzati sulla coltura.

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI" SQNPI - Adesione gestione controllo -
2019 Allegato 1_rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS
04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019

FASI DEL PROCESSO		OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
1	Difesa e controllo delle infestanti	Secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare						
	1.4	rispetto delle dosi e delle modalità d'applicazione riportate nelle norme di coltura		Norme DPI	CD o CI	100%	√n	2
	1.5	Sospensione per il 2018 2019 disposta dal GDI a causa della transizione dovuta alla nuova legislazione sull'etichettatura		Norme DPI	CD o CI	100%	√n	2
	1.6	Rispetto delle soglie di intervento e di altri criteri di intervento vincolanti		Norme DPI	CD o CI	100%	√n	1
	1.7	rispetto del numero complessivo di interventi per singola avversità		Norme DPI	CD o CI	100%	√n	1
	1.8	installazione delle trappole e degli altri sistemi di monitoraggio vincolanti		Norme DPI	CD o CI	100%	√n	1
	1.9	Utilizzo volumi di irrorazione maggiori di quelli previsti dai DPI		Norme DPI	CD o CI	100%	√n	1
	1.10	Controllo funzionale e regolazione macchine irroratrici				100%	√n	1 = ritardo entro 6 mesi; 2 = ritardo compreso tra 6 e 12 mesi; 3 = ritardo maggiore di 12 mesi; Vedi anche ESCL/ SOSP AZIENDA
	1.11	Verificare possesso certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo o prestazione di contoterzisti abilitati.		Normativa cogente	CD o CI	100%	√n	1 = ritardo entro 6 mesi; 2 = ritardo compreso tra 6 e 12 mesi; 3 = ritardo maggiore di 12 mesi;

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.a. e AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO E NOTE
Balanino (<i>Curculio nucum</i>)	Valutare la presenza degli adulti adottando la tecnica dello scuotimento. <u>Soglia:</u> 2 individui per pianta su 6 piante/ha scelte nei punti di maggiore rischio.	<i>Bauveria bassiana</i> Etofenprox (1) Deltametrina(2) Fosmet(5) Indoxacarb(3) Clorantrolilprole(4)	Al massimo 2 interventi all'anno contro questa avversità. L'utilizzo della <i>Bauveria bassiana</i> non deve essere compreso nel limite dei 2 interventi (1) Indipendentemente dall'avversità al massimo 2 interventi all'anno con Etofenprox e comunque non più di 3 tra Piretroidi ed Etofenprox (2) Indipendentemente dall'avversità al massimo 2 interventi all'anno con Piretroidi e comunque non più di 3 tra Piretroidi ed Etofenprox (5) Al massimo 2 interventi all'anno (3) Al massimo 1 intervento all'anno, indipendentemente dall'avversità (4) Al massimo 2 interventi all'anno

Esempio di disciplinare SQNPI della Regione Lazio (Parte Speciale) sulla coltura del nocciolo

- ✓ **Trattamenti PF**
- ✓ **Fertilizzazioni**
- ✓ **Irrigazione**
- ✓ **Operazioni Colturali**

- ✓ **NC**



- ✓ In caso di assenza completa delle registrazioni si applica comunque la sospensione della certificazione del lotto dell'unità elementare di coltivazione UEC

- ✓ In caso di mancato aggiornamento, la gravità è pari a 3 se il ritardo è > 30 gg; 2 se > 15 gg; 1 se $>$ di 7 gg dall'effettuazione dell'operazione.

Le caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione devono essere prese in considerazione in riferimento alle esigenze delle colture interessate.

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI " SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019								
FASI DEL PROCESSO		OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
IMPEGNI per l'applicazione								
2	<u>Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità</u>		Secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare					
		2.1	Le caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione devono essere prese in considerazione in riferimento delle esigenze delle colture	Esempi: Carta dei Suoli, Dati Agrometeorologici, Liste Varietali, Relazione Tecnica , etc.	CD	100%	√n	Qualora siano previste prescrizioni obbligatorie nei disciplinari, le Regioni stabiliscono il livello di gravità (1 o superiore)
		2.2	La scelta dovrà essere particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione	Esempi: Carta dei Suoli, Dati Agrometeorologici, Liste Varietali, Relazione Tecnica , etc.	CD	100%	√n	Qualora siano previste prescrizioni obbligatorie nei disciplinari, le Regioni stabiliscono il livello di gravità (1 o superiore)

3. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

La conservazione della biodiversità negli ambienti agricoli è presupposto per la tutela delle risorse ambientali e per una corretta gestione ecosostenibile degli input utilizzati; pertanto è auspicabile che le aziende che adottino il metodo di produzione integrata:

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI " SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019										
FASI DEL PROCESSO				OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
3	<u>Mantenimento dell'agroecosistema naturale</u>			Secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare						
		3.1		Messa in pratica di tecniche ed interventi volti a rafforzare la biodiversità		Esempi: ripristino e realizzazione di siepi, nidi artificiali, invasi d'acqua, muretti a secco, inerbimento polifita, sfalcio alternato dei filari etc. (eventualmente in base a relazione tecnica	CI	100%	√n	Qualora siano previste prescrizioni obbligatorie nei disciplinari, le Regioni stabiliscono il livello di gravità (1 o superiore)

- mantengano le siepi, le alberature, le aree naturali già presenti nei propri appezzamenti attraverso l'esecuzione regolare delle operazioni di manutenzione. In queste formazioni è vietato l'uso di prodotti antiparassitari e diserbanti
- mettano in atto, compatibilmente con le specifiche caratteristiche produttive aziendali, tutte quelle strategie che permettano l'aumento della biodiversità

4. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

- Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM)
- Il materiale di propagazione deve essere sano e garantito dal punto di vista genetico; deve inoltre essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica:
 - Per le colture ortive si deve ricorrere a materiale di categoria “Qualità CE”
 - Per le colture arboree se disponibile, si deve ricorrere a materiale di categoria certificato ai sensi del D. M. 20/11/2006

*LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI * SQMPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1_rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019									
FASI DEL PROCESSO			OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
4	Scelta varietale e materiale di moltiplicazione		Secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare (vale solo per i nuovi impianti)						
		4.1	Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM)		Impegno in domanda e esibizione certificati materiali di propagazione o dichiarazione del fornitore riportante dicitura di assenza OGM	CD	100%	∞	3
		4.2	Varietà, ecotipi, “piante intere” e portinnesti devono essere scelti in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione		Esempi: Carta dei Suoli, Dati Agrometeorologici, Liste Varietali, Relazione Tecnica, etc.	CD	100%	∞	Qualora siano previste prescrizioni obbligatorie nei disciplinari, le Regioni stabiliscono il livello di gravità (1 o superiore)
		4.3	Se il disciplinare indica liste varietali		Esempi: Carta dei Suoli, Dati Agrometeorologici, Liste Varietali, Relazione Tecnica etc.	CD	100%	∞	Qualora siano previste prescrizioni obbligatorie nei disciplinari, le Regioni stabiliscono il livello di gravità (1 o superiore)
		4.5	Il materiale di propagazione deve essere sano e garantito dal punto di vista genetico e deve essere in grado di offrire garanzie fitosanitarie e di qualità agronomica						
		4.5.1	<u>colture ortive</u> : si deve ricorrere a materiale di categoria “Qualità CE”		Documento di commercializzazione o certificazione per le sementi	CD	100%	∞	1
		4.5.2	<u>colture arboree</u> : se disponibile, si deve ricorrere a materiale di categoria “certificato”. In assenza dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC oppure materiale prodotto secondo norme tecniche più restrittive definite a livello regionale		certificati (per i nuovi impianti)	CD	100%	∞	3
		4.6	Nel caso in cui i disciplinari definiscono le colture e a quali condizioni è consentita l'autoproduzione del materiale di propagazione		Documenti attestanti l'eventuale autoproduzione e il rispetto delle modalità previste dal DPI	CD	100%	∞	1

5. Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina

Le lavorazioni meccaniche devono creare le condizioni ottimali per la coltura, ridurre il compattamento del terreno, conservare la sostanza organica, migliorare l'efficienza, l'efficacia dell'applicazione dei prodotti fitosanitari e ridurre i consumi energetici.

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI " SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019										
FASI DEL PROCESSO				OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
5	<u>Sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina</u>			Secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare		i punti critici sotto indicati sono difficili da controllare: si ritiene sufficiente per i 3 sottopunti indicare il riferimento principale: "secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare"				
		5.1		Gli eventuali interventi di correzione e di fertilizzazione di fondo devono essere eseguiti nel rispetto dei principi stabiliti al capitolo della fertilizzazione		secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare	CD	100%	√n	Qualora siano previste prescrizioni obbligatorie nei disciplinari, le Regioni stabiliscono il livello di gravità (1 o superiore)
		5.2		I lavori di sistemazione e preparazione del suolo all'impianto e alla semina devono essere eseguiti con gli obiettivi di salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo evitando fenomeni erosivi e di degrado		secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare	CD	100%	√n	Qualora siano previste prescrizioni obbligatorie nei disciplinari, le Regioni stabiliscono il livello di gravità (1 o superiore)
		5.3		I lavori vanno definiti in funzione della tipologia del suolo, delle colture interessate, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche		secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare	CD	100%	√n	Qualora siano previste prescrizioni obbligatorie nei disciplinari, le Regioni stabiliscono il livello di gravità (1 o superiore)
		5.4		I lavori devono contribuire a mantenere la struttura, favorendo un'elevata biodiversità della microflora e della microfauna del suolo ed una riduzione dei fenomeni di compattamento, consentendo l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso		secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare	CD	100%	√n	Qualora siano previste prescrizioni obbligatorie nei disciplinari, le Regioni stabiliscono il livello di gravità (1 o superiore)

6. Avvicendamento culturale

Una successione colturale corretta agronomicamente rappresenta uno strumento fondamentale per preservare la fertilità dei suoli, la biodiversità, prevenire le avversità e salvaguardare o migliorare la qualità delle produzioni.

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI " SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019										
FASI DEL PROCESSO				OBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
6	<u>Avvicendamento culturale</u>			Secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare						
		6.1		<u>adesione dell'intera azienda o di unità di produzione omogenee per tipologie di colture</u> : devono essere rispettati i vincoli relativi all'avvicendamento stabiliti nei DPI (ristoppio, all'intervallo min di rientro della stessa coltura e alle eventuali ulteriori restrizioni alle colture inserite nell'intervallo)		Le informazioni devono essere riportate annualmente. Non sono previste registrazioni per le colture degli anni precedenti all'adesione al sistema.	CD e CI	100%	√n	Gravità pari a 1 se è nell'intervallo 3% -10% della SAU aziendale sulla quale non vengono rispettate le norme ; 2 se nell'intervallo 10%-30%; 3 se > 30%.
		6.2		<u>per singole colture</u> : devono essere rispettati i vincoli relativi all'avvicendamento stabiliti nei DPI (ristoppio, all'intervallo min di rientro della stessa coltura e alle eventuali ulteriori restrizioni alle colture inserite nell'intervallo)		IDEM 6.1	CD e CI	100%	√n	1 > 3%-10% della SAU aziendale sulla quale non vengono rispettate le norme ; 2 > 10%-30%; 3 se > 30%
		6.3		Ulteriori limitazioni negli avvicendamenti colturali		IDEM 6.1	CD e CI	100%	√n	1 > 3%-10% della SAU aziendale sulla quale non vengono rispettate le norme ; 2 > 10%-30%; 3 se > 30%
		6.4		Ulteriori norme specifiche per reimpianto di <u>colture arboree</u>		IDEM 6.1	CD e CI	100%	√n	Gravità pari a 1 (superiore se definita da DPI regionale)

Per quanto concerne le colture arboree, generalmente, viene sconsigliato il reimpianto. Qualora venga eseguito è obbligatorio adottare almeno uno dei provvedimenti elencati nel disciplinare.

REGOLE GENERALI

- 1) Per l'intera azienda o di unità di produzione omogenee per tipologie di colture, le aziende adottano un avvicendamento quinquennale che comprenda almeno tre colture e preveda al massimo un ristoppio per ogni coltura;
- 2) Per singole colture devono essere rispettati solo i vincoli relativi al ristoppio all'intervallo minimo di rientro della stessa coltura e alle eventuali ulteriori restrizioni alle colture inserite nell'intervallo;
- 3) Per le colture che hanno la destinazione a produzione di seme, non è ammesso il ristoppio..

le colture da sovescio che normalmente occupano il terreno per un breve periodo di tempo non vengono considerate ai fini della successione culturale (fatta eccezione per il riso); qualora il loro ciclo (da emergenza a interrimento inclusi) sia **superiore ai 120 giorni rientrano invece tra le colture avvicendate.**

7. Semina, trapianto, impianto

Le modalità di semina e trapianto (per esempio epoca, distanze, densità) per le colture annuali devono consentire di raggiungere rese produttive adeguate, nel rispetto dello stato fitosanitario delle colture, limitando l’impatto negativo delle malerbe, delle malattie e dei fitofagi, ottimizzando l’uso dei nutrienti e consentendo il risparmio idrico.

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI " SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019								
FASI DEL PROCESSO		OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
7	<u>Semina, trapianto, impianto</u>	Secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare						
	7.1	Colture annuali e perenni: Rispettare le densità di semina e impianto		Esempi: scheda colturale con indicazione del numero di piante/superficie, etc.	CI	100%	√n	Qualora siano previste prescrizioni obbligatorie nei disciplinari, le Regioni stabiliscono il livello di gravità (1 o superiore)

Dette modalità, insieme alle altre pratiche agronomiche sostenibili, hanno l’obiettivo di limitare l’utilizzo di fitoregolatori di sintesi, qualora ammessi, in particolare dei prodotti che contribuiscono ad anticipare, ritardare e/o pigmentare le produzioni vegetali.

8. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

La gestione del suolo, attraverso le tecniche di lavorazione, deve garantire un ottimale adattamento delle colture, perseguendo i seguenti obiettivi:

- mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenendo erosione e smottamenti
- preservare il contenuto di sostanza organica
- favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione
- migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione,
- ruscellamento ed erosione
- favorire il controllo delle infestanti

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI " SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019									
FASI DEL PROCESSO			OBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
8	<u>Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti</u>								
	8.1		<u>nelle aree di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30%</u>		In alcuni casi le le pendenze sono desumibili dalla cartografia disponibile	CD o CI			
		8.1.1	<u>colture erbacee</u> : sono consentite solo tecniche di minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificazione		Sarà l'ODC a verificare sul campo se le prescrizioni sono state rispettate. Effettuare la registrazione	CD e CI	100%	√n	2
		8.1.2	<u>colture arboree</u> all'impianto sono ammesse solo le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria l'inerbimento (anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci)		Idonea registrazione	CD e CI	100%	√n	2

8. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti

La giacitura del suolo è forse il parametro più importante quando si tratta il tema dell'erosione del suolo agrario. Il disciplinare pone quindi dei vincoli obbligatori in funzione di tre differenti fasce di rischio, identificando per ognuna delle tecniche di conservazione del suolo adeguate.

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI " SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019									
FASI DEL PROCESSO			OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
8	<u>Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti</u>								
	8.2		nelle aree di collina e di montagna con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%.		In alcuni casi le pendenze sono desumibili dal fascicolo aziendale o cartografia disponibile	CD o CI			
		8.2.3	consentite lavorazioni ad una profondità max di 30 cm	per le rippature non si applica questa limitazione	Sarà l'ODC a verificare sul campo se le prescrizioni sono state rispettate. Effettuare la registrazione	CD e CI	100%	√n	1
		8.2.4	colture erbacee: obbligatoria la realizzazione di solchi acquali temporanei al max ogni 60 m		Sarà l'ODC a verificare sul campo se le prescrizioni sono state rispettate.	CD e CI	100%	√n	1
		8.2.5	in situazioni geo-pedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, prevedere sistemi alternativi di protezione del suolo dall'erosione		-Sarà l'ODC a verificare sul campo se le prescrizioni sono state rispettate.	CD e CI	100%	√n	1
		8.2.6	colture arboree: obbligatorio l'inerbimento nell'interfila (anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci) in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicoltura a una profondità max di 10 cm o la scarificazione	in condizioni di scarsa piovosità nel periodo primaverile-estivo, tale vincolo non si applica su terreni a tessitura argillosa, argillosa-limoso, argillosa-sabbiosa, franco-limoso-argillosa, franco-argillosa e franco-sabbiosa-argillosa (classificazione USDA);	-Sarà l'ODC a verificare sul campo se le prescrizioni sono state rispettate. Effettuare la registrazione	CD o CI	100%	√n	2
	8.3		colture arboree nelle aree di pianura: è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale	nelle aree a bassa piovosità possono essere anticipate le lavorazioni dove vige il vincolo dell'inerbimento nell'interfila sono ammessi interventi localizzati di interrimento dei concimi, individuati dai disciplinari come i meno impattanti	Sarà l'ODC a verificare sul campo se le prescrizioni sono state rispettate. Effettuare le registrazioni (es nel caso in cui si faccia un inerbimento artificiale	CD e CI	100%	√n	2

9. Gestione dell'albero e della fruttificazione

Le cure destinate alle colture arboree quali potature, piegature e altre pratiche (ad es: l'impollinazione e il diradamento) devono perseguire l'obiettivo di favorire una corretta gestione della pianta. In questo modo, oltre a migliorare lo stato sanitario della coltura, questa sarà in grado di garantire produzioni equilibrate dal punto di vista qualitativo e delle rese ottenute.

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI " SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019										
FASI DEL PROCESSO				OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
9	<u>Gestione dell'albero e della fruttificazione</u>			Secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare						
		9.1		<u>colture arboree</u> : Impiego dei soli fitoregolatori ammessi (includere modalità)			CD	100%	√n	3
		9.2		<u>colture arboree</u> : ulteriori obblighi relativi a gestione dell'albero e fruttificazione			CD	100%	√n	Qualora siano previste prescrizioni obbligatorie nei disciplinari, le Regioni stabiliscono il livello di gravità (1 o superiore)

L'uso delle tecniche ricordate ha come obiettivo la riduzione dell'uso dei fitoregolatori per i quali, qualora ammessi, si fa riferimento alle "Norme Tecniche Di Difesa Integrata e Controllo Delle Erbe Infestanti" e limitatamente alle modalità di impiego previste nelle specifiche tabelle.

10. Fertilizzazione

Le aziende che aderiscono al presente disciplinare devono redigere un piano di concimazione sulla base del quale stabilire i quantitativi massimi di macro elementi da distribuire annualmente per coltura o per ciclo colturale. Il piano di concimazione deve essere formulato sulla base di un bilancio che tenga conto della disponibilità di macroelementi nel terreno, delle asportazioni, delle perdite tecnicamente inevitabili dovute a percolazione ed evaporazione, dell'avvicendamento colturale e delle tecniche di coltivazione adottate compresa la fertirrigazione.

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI " SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019
Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS
04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019

FASI DEL PROCESSO				OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
10	<u>Fertilizzazione</u>			Secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare						
		10.1		Definizione all'interno di un piano di fertilizzazione aziendale, dei quantitativi max dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale (in alternativa adozione del metodo della "dose standard"). Per le colture poliennali, o comunque in caso di carenze nel terreno, il piano di fertilizzazione può prevedere per P, K e Mg adeguate fertilizzazioni di anticipazione o di arricchimento in fase di impianto. Nel caso in cui non vi siano apporti di fertilizzanti non è richiesta l'esecuzione delle analisi, salvo diversa indicazione delle regioni. Nota: se previsti da DPI regionali adattare i piani di controllo regionali a gestione interaziendale analisi/piani di fertilizzazione.		Piano di concimazione o scheda dose standard, in funzione del piano colturale e delle precessioni. Possibilità di gestione mediante software impostati sulla base dei limiti regionali.	CD	100%	√n	3
		10.2		<u>Nelle zone ordinarie:</u> rispetto dei massimali stabiliti con piano fertilizzazione o scheda dose standard.		Registrazione delle fertilizzazioni effettuate. controllo in azienda singola scorte di magazzino. Verifica dell'ODC documenti fiscali	CD	100%	√n	1 se quantità distribuite superano il massimale stabilito di un quantitativo < 10%; 2 se compreso tra 10-20%; 3 se >20%
		10.3		<u>Nelle zone vulnerabili ai nitrati</u> è obbligatorio il rispetto dei quantitativi max annui stabiliti in applicazione della Direttiva 91/676/CEE per P e K vale quanto definito al punto 10.2		Controllo del registro per la verifica effettiva del calcolo degli elementi distribuiti e del principio attivo utilizzato e in caso di azienda singola scorte di magazzino.	CD	100%	√n	3 per N superiore al max previsto nelle ZVN

Il piano di concimazione è redatto sulla base di analisi del terreno che permettano di stimare la disponibilità dei macroelementi e gli altri parametri della fertilità.

Limite di validità

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI " SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019									
FASI DEL PROCESSO			OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
10	Fertilizzazione		Secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare						
		10.4	esecuzione di analisi del suolo (effettuazione di un'analisi almeno per ciascuna area omogenea dal punto di vista pedologico ed agronomico)						
		10.4.1	<u>colture erbacee</u> almeno ogni 5 anni		Documenti relativi alle analisi del suolo o riferimenti a carte della fertilità verificando che siano presenti i parametri minimi previsti. La ricevuta di consegna del campione al laboratorio di analisi vale come data di riferimento per le scadenze (per un massimo di 1 mese di sfioramento dai parametri di ritardo)	CD	100%	√n	3 se assenti o effettuate oltre 12 mesi oltre il limite di validità, 2 se effettuate entro max 12 mesi oltre il limite di validità; 1 in caso di incompletezza parziale
		10.4.2	<u>colture arboree</u> all'impianto o, nel caso di impianti già in essere, all'inizio del periodo di adesione alla produzione integrata		Documenti relativi alle analisi del suolo o riferimenti a carte della fertilità verificando che siano presenti i parametri minimi previsti. La ricevuta di consegna del campione al laboratorio di analisi vale come data di riferimento per le scadenze (per un massimo di mesi 3 di sfioramento dai parametri di ritardo)	CD	100%	√n	3 se assenti o effettuate oltre 12 mesi oltre il limite di validità, 2 se effettuate entro max 12 mesi oltre il limite di validità; 1 in caso di incompletezza parziale

Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto delle disposizioni derivanti dai programmi d'azione obbligatori.

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo delle avversità.

A questo proposito le aziende devono disporre dei dati termopluviometrici aziendali o messi a disposizione dalla rete agrometeorologica regionale.

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI " SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1
_rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS
04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019

FASI DEL PROCESSO			OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
11	<u>Irrigazione</u>		Secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare						
	11.1		L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo. In caso di assenza di irrigazione non è previsto alcun adempimento. obbligo di rispettare il volume massimo di adacquamento stagionale e per intervento irriguo definiti nei disciplinari di produzione integrata Nel caso di stagioni particolarmente siccitose che renda necessario ricorrere all'irrigazione di soccorso, pena la perdita o la pesante riduzione del reddito, si richiede di registrare l'intervento irriguo e la giustificazione relativa attraverso bollettini agrometeorologici o altre evidenze oggettive.		Modello di registrazione dei dati delle irrigazioni effettuate data e volume di irrigazione per il pieno campo; periodo, volume totale del periodo e frequenza irrigua, per quella localizzata, anche nei casi di forniture irrigue non continue. Dati termopluviometrici aziendali o messi a disposizione dalle reti agrometeorologiche regionali	CD	100%	√n	1 in assenza di registrazioni dati di pioggia o irrigazione; 1 mancato rispetto del volume max x intervento permesso (o da tabella vol max nazionale o da bilancio aziendale)
	11.2		E' vietato il ricorso all'irrigazione per scorrimento. Deroghe per i nuovi impianti di colture arboree alimentati da consorzi di bonifica che non garantiscono continuità di fornitura e per gli impianti arborei già in essere. Colture erbacee: l'irrigazione per scorrimento è ammissibile solo se vengono adottate le precauzioni necessarie alla massima riduzione degli sprechi		In caso di aziende associate, Elenco delle aziende che ricorrono ad irrigazione per scorrimento da comunicare all'ODC ogni anno e ad ogni variazione	CI	100%	√n	3
	11.3		Dati relativi alla qualità delle acque e alle caratteristiche delle sorgenti e delle modalità di attingimento (se richiesti dai DPI regionali).			CD	100%	√n	Qualora siano previste prescrizioni obbligatorie nei disciplinari, le Regioni stabiliscono il livello di gravità (1 o superiore)

12. Altri metodi di produzione e aspetti particolari

E' ammessa l'applicazione del sistema di produzione integrata alla tecnica di produzione fuori suolo ponendo particolare attenzione alla completa riciclabilità dei substrati e alla riutilizzazione agronomica delle acque reflue.

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI" SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019								
FASI DEL PROCESSO		OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
12	<u>Altri metodi di produzione e aspetti particolari</u>	Secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare						
	12.1	<u>Culture fuori suolo</u> : ammesse solo se non a ciclo aperto completa riciclabilità dei substrati e riutilizzazione agronomica delle acque reflue (Le Regioni emaneranno specifiche disposizioni)		Registrazione dell'input delle acque reflue nel piano di concimazione o evidenza oggettiva del loro riutilizzo agronomico. Evidenza oggettiva della riciclabilità del substrato (schede tecniche o altro). In caso di aziende associate, Elenco delle aziende che praticano culture fuori suolo da comunicare all'ODC ogni anno e ad ogni variazione	CD e CI	100%	√n	gravità definita dal DPI regionale
	12.2	<u>Riscaldamento colture protette</u> : i combustibili ammessi sono esclusivamente metano, olio e gasolio a basso contenuto di zolfo, combustibili di origine vegetale (pigne, pinoli, altri scarti di lavorazione del legno) e tutti i combustibili a basso impatto ambientale (Sono ammessi tutti i sistemi di riscaldamento che impiegano energie alternative (geotermia, energia solare, reflui di centrali elettriche)		Documenti di acquisto dei combustibili con evidenza oggettiva delle loro caratteristiche. Nel caso di prodotti aziendali verificare il ciclo di origine (es. scheda di produzione) con evidenza della tipologia degli scarti di lavorazione e loro caratteristiche. In caso di associazioni di aziende, Elenco delle aziende che praticano colture protette con evidenza del tipo di riscaldamento praticato da comunicare all'ODC ogni anno e ad ogni variazione.	CD e CI	100%	√n	In caso di combustibili non previsti, gravità pari a 3

Il disciplinare pone dei vincoli specifici nella scelta del combustibile impiegato per il riscaldamento delle colture protette.

13. Raccolta

I disciplinari delle singole colture possono stabilire dei parametri per dare inizio alle operazioni di raccolta.

I prodotti devono essere sempre identificati al fine di permetterne la rintracciabilità, in modo da renderli facilmente distinguibili rispetto ad altri prodotti ottenuti con metodi produttivi diversi (rintracciabilità del prodotto).

"LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI CONTROLLO REGIONALI" SQNPI - Adesione gestione controllo - 2019 Allegato 1 _rev. 5 - redatto GTQ 23/11/2018 approvato OTS 04/12/2018 modificato OTS procedura scritta 27 02 2019									
FASI DEL PROCESSO			OBBLIGHI	DEROGHE	NOTE	TIPOL. CONTR.	FREQUENZA AZIENDA SINGOLA	FREQUENZA AZIENDE ASSOCIATE	GRAVITA'
13	<u>Raccolta</u>		Secondo quanto definito dalla Regione nel disciplinare						
		13.1	Se disciplinati dalla Regione o P.A. verificare il rispetto dei parametri per inizio raccolta		Scheda di raccolta con registrazione parametri previsti dal DPI. Estrazione a campione delle schede da verificare in funzione delle colture praticate. Verifica analitica in campo in caso di visita in fase di raccolta. Per le aziende oggetto di verifica: almeno 2 schede di cui una del prodotto più rappresentativo in termini di superficie	CD e CI	100%	√n	Qualora siano previste prescrizioni obbligatorie nei disciplinari, le Regioni stabiliscono il livello di gravità (2 o superiore)
		13.2	Se disciplinati dalla Regione o P.A. verifica delle modalità di raccolta e conferimento ai centri di stoccaggio /lavorazione		Descrizione delle modalità di raccolta e conferimento in manuale di autocontrollo o altro documento. Verifica in sede di visita ispettiva. Verifica visiva del prodotto al centro di stoccaggio ove possibile.	CD e CI	100%	√n	Qualora siano previste prescrizioni obbligatorie nei disciplinari, le Regioni stabiliscono il livello di gravità (2 o superiore)



DISCIPLINARE TECNICO PER LA CERTIFICAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI E AGROALIMENTARI VEGETALI A RESIDUO CONTROLLATO E RESIDUO ZERO

definisce i requisiti per la certificazione dei prodotti agricoli e agroalimentari vegetali che garantiscono, al momento dell'immissione sul mercato, residui di prodotti fitosanitari **fortemente limitati** (min. < 50% del Limite Massimo di Residui previsto per legge) **o in quantità non rilevabile** dagli strumenti analitici dei laboratori di prova qualificati e accreditati ($\leq 0,01$ mg/kg).

PRODOTTO A “RESIDUO ZERO”

Livello massimo dei residui di sostanze attive di prodotti fitosanitari secondo la tabella:
Sono ammessi residui di sostanze attive fitosanitarie di origine naturale autorizzate all'impiego ai sensi dell'Allegato II del Reg. CE 889/2008, purché nei limiti massimi del 50% del LMR di legge per lo specifico prodotto vegetale.

	Lotto	Residui
Prodotti fitosanitari	Lotti fitosanitari omogenei	≤ 0,01 mg/kg
	Lotti omogenei semilavorato	
	Lotti omogenei prodotto finito	

PRODOTTO A RESIDUO CONTROLLATO

- Livello massimo dei residui di sostanze attive di prodotti fitosanitari < 50% Lmr
- L'organizzazione può richiedere ulteriori requisiti di certificazione.
- Detti requisiti, devono:
 - Essere verificabili e/o misurabili;
 - Conferire al prodotto reale “valore aggiunto” rispetto ad analoghi prodotti non certificati presenti sul mercato;
 - Essere definiti e descritti da documenti tecnici volontari e non imposti dalla legislazione cogente.

- *Esempio requisiti aggiuntivi: residuo zero/controllato con packaging compostabili*
- *Esempio requisiti aggiuntivi: residuo zero/controllato con packaging “plastic free”*
- *Esempio requisiti aggiuntivi: residuo zero/controllato "senza utilizzo di glifosato, neonicotinoidi, erbicidi (terbutilazina, S-metolacolor, bentazone, ecc.).*

ADEMPIMENTI

- Definire e riesaminare periodicamente la **“soglia target”** che intende garantire per ogni singola tipologia di prodotto in relazione ai programmi di difesa e le tecniche colturali adottate, l’analisi dei rischi e la valutazione dei dati analitici storici disponibili.
- Fornire evidenze circa la validazione di le attività/procedure attuate per garantire l’assenza di eventuali contaminazioni crociate su materie prime, semilavorati e prodotti finiti;
- Valutare la necessità di formare il personale che esegue attività avente influenza sulla qualità del prodotto e predisporre un Piano di formazione al fine di fornire una formazione adeguata;
- Attuare e mantenere aggiornato un sistema di gestione per la qualità e migliorarne, con continuità, l’efficacia e l’efficienza delle prestazioni in accordo con i requisiti definiti nel presente disciplinare tecnico di prodotto e dagli standard prerequisito di riferimento;
- Prevedere una accurata **analisi dei rischi, un adeguato piano dei controlli e un periodico riesame;**
- Assicurare che i prodotti non conformi o in attesa di esito di conformità siano identificati, segregati e tenuti sotto controllo al fine di evitare la loro involontaria utilizzazione o consegna.

IMPLEMENTAZIONE PIANO AUTOCONROLLO

- L'Organizzazione deve stabilire ed attuare un piano di autocontrollo dei residui di prodotti fitosanitari da effettuare sui lotti fitosanitari omogenei e sui lotti omogenei semilavorati/prodotto finito presso laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005. In particolare, le prove di conformità di prodotto dovranno essere accreditate al 100% in riferimento alle sostanze attive utilizzate dall'organizzazione e per almeno il 70% delle altre molecole ammesse su matrici vegetali. I rapporti di prova devono essere disponibili e valutabili su richiesta e durante l'audit.
- Nell'implementazione del piano devono essere tenute in considerazione l'esperienza e la conoscenza riguardo alla degradazione nel tempo dei principi attivi (tempi di carenza).

Grazie per l'attenzione

Maria Aurora Atonna

